

IL NOME E IL DOVE

Spazi politici, mobilità e orientamenti
devozionali nell'Italia basso-medievale

A CURA DI

ELISABETTA CANOBBIO - MASSIMO DELLA MISERICORDIA - MARCO GENTILE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

**Patroni celesti tra onomastica, devozioni,
elementi identitari (Alta Lombardia, secoli XI-XV)**

di Elisabetta Canobbio

*in Il nome e il dove. Spazi politici, mobilità e orientamenti devozionali
nell'Italia basso-medievale*

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'
Università degli Studi di Milano - Milano University Press

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, IX
<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 979-12-5510-398-1

ISBN (edizione digitale) 979-12-5510-397-4

DOI 10.54103/2611-318X/30088

*Il nome e il dove. Spazi politici, mobilità e orientamenti devozionali
nell'Italia basso-medievale*

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, IX

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN 979-12-5510-398-1 (edizione cartacea)

ISBN 979-12-5510-397-4 (edizione digitale)

DOI 10.54103/2611-318X/30088

Patroni celesti tra onomastica, devozioni, elementi identitari (Alta Lombardia, secoli XI-XV)*

Elisabetta Canobbio 
Università di Torino 
elisabetta.canobbio@unito.it

Una quarantina di anni fa, in una rassegna ancora ineludibile sui nodi problematici posti dall'uso dell'antroponimia come cartina di tornasole dei mutamenti delle devozioni, Sante Bortolami auspicava l'avvio di sondaggi utili a mettere a fuoco più nitidamente entro «contesti precisi e ragionevolmente accertabili» l'influenza esercitata dal culto dei santi sulla metamorfosi del sistema onomastico altomedievale¹.

Se, in effetti, le pratiche di denominazione hanno sempre costituito un ambito privilegiato per esprimere opzioni spirituali o per rivendicare identità religiose – si pensi alle controversie sull'imposizione degli agionimi che accompagnarono la frattura religiosa cinquecentesca² –, esiti onomastici apparentemente unitari possono in realtà discendere da tradizioni culturali diversificate a seconda dei tempi e dei luoghi³. Altre direzioni della ricerca – lo confermano non pochi tra i contributi di questo volume – riguardano altresì le interferenze con i vari significati iden-

* Ringrazio cordialmente Massimo Della Misericordia e Fabrizio Pagnoni per la lettura e i suggerimenti.

¹ BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, specialmente pp. 441-448 (citazione a p. 445). Sui mutamenti morfologici dell'antroponimia altomedievale, a cominciare dall'abbandono del nome unico, mi limito a rimandare a *Genèse médiévale*, a *L'anthroponymie* e, in questo volume, ai casi di studio analizzati da Federica Cengarle e Flavia Negro, Federico Del Tredici, Riccardo Rao.

² PROSPERI, *Battesimo*, pp. 12-24.

³ BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, p. 447.

titari (famigliari, comunitari, fazionari o latamente politici, solo per ricordarne alcuni) che nel corso del tempo si coagularono attorno alle pratiche di denominazione; interferenze polivalenti che complicano la valutazione dell'impegno spirituale sotteso al repertorio devoto, come pure, più genericamente, dell'incidenza del gusto personale e degli elementi di inerzia e opacità che segnano i sistemi antroponimici⁴.

Tra specificità e polivalenza si snodano dunque le pagine che seguono, che si propongono di sondare, tra l'XI e la prima metà del XV secolo, la diffusione dei «nomi religiosamente motivati»⁵ attraverso tre casi: Como, antica sede vescovile e nel Quattrocento centro di taglia non eclatante del ducato di Milano; il borgo di Chiavenna, capoluogo economico e politico della valle eponima; Cosio, dall'alto medioevo *vicus* tra i più dinamici della Valtellina e nel Quattrocento «comune di contrade» dai peculiari assetti istituzionali⁶. Entro i *corpora* onomastici ascrivibili a questi centri di differente articolazione istituzionale e sociale, in particolare, l'emersione della motivazione religiosa sarà indagata nella sua scansione cronologica e qualitativa, enucleando altresì alcuni dei fattori che la sollecitarono; nella terza parte del contributo si proporranno alcuni elementi utili a correlare usi onomastici e assetti sociali e a valutare l'incidenza di nomi devoti entro specifici segmenti delle società indagate.

Le fonti utilizzate per sondare questi aspetti sono di natura diversa e alquanto intermittenti. Fino alla metà del Trecento – termine che grosso modo segna l'avvio di considerevoli depauperamenti nella tradizione documentaria cittadina – la ricerca si è avvalsa di superstiti depositi documentari di chiese e monasteri, valorizzati da indagini e da significative iniziative editoriali o esplorati *ex novo*⁷; per

⁴ Sulle interferenze tra spinte devozionali, strutture della parentela e tradizioni familiari v. KLAUS ZUBER, *Le nom 'refait'*; sull'influenza delle personali propensioni ma anche sugli elementi inerziali dei repertori onomastici BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, p. 437 e SESTITO, *I dati dei registri dei battezzati senesi*, p. 320. Recentemente ha invece rimarcato la secondarietà dell'istanza devozionale rispetto alle funzioni d'identificazione e di integrazione sociale sottese alle pratiche di denominazione QUÉMENER, *Le nom de baptême*.

⁵ Secondo l'espressione di MITTERAUER, *Antenati e santi*, p. 264, molto efficace nell'evocare la complessità richiamata da Sante Bortolami.

⁶ Sulla consistenza demica di Como alla fine del medioevo, stimata tra 7'500 e 8'000 persone, v. GINATEMPO - SANDRI, *L'Italia delle città*, p. 76; sugli assetti istituzionali e sociali di Chiavenna e Cosio v. BECKER, *Die Kommune Chiavenna*; RAO, *Castelli della Valtellina*, p. 201; PEZZOLA, *Cosio*; DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità*, pp. 555-590.

⁷ *L'archivio della chiesa plebana di S. Lorenzo in Cuvio: gli atti 1174-1250*; *L'archivio della chiesa plebana di S. Lorenzo in Cuvio: gli atti 1251-1400*; ARIZZA, *L'ospedale di S. Vitale*; *Gli atti privati*; BIONDI - MARTINELLI PERELLI - PERELLI CIPPO, *Le carte di S. Maria Vecchia*; CAMPICHE, *Die Kommunalverfassung*; *Carte del monastero di S. Abbondio*; *Le carte del monastero di S. Lorenzo*; *Le carte del monastero di San Faustino*; *Le carte dell'archivio di Acquafredda*; *Le carte di S. Maria Vecchia*; CESANA, *Ricerche*; DE LUCCHI DI MARCO - OSTINELLI, *Le pergamene*; *Il fondo membranaceo*; GRILLO, *L'abbazia cistercense dell'Acquafredda*; LUPI, *Le pergamene della collegiata di Sant'Eufemia*; MANGINI, *San Lorenzo*; *Le carte della chiesa di Sant'Eufemia*; MONTI, *Carte di San Fedele*; MORELLI, *La casa di Rondineto*; ROMANO, *Oblati*; EAD., *Il monastero di S. Lorenzo*; *Sant'Abbondio*.

il Quattrocento ho fatto ricorso ai repertori, statisticamente più significativi, tratti da rilevamenti fiscali indetti tra gli anni Trenta e Sessanta⁸.

Il profilo dei campioni elaborati risente delle specificità di queste scritture. La documentazione notarile, redatta anzitutto in funzione delle esigenze amministrative dei produttori, ha delineato campioni socialmente profilati e di consistenza non ragguardevole, anche per le numerose selezioni rese necessarie dai casi di omonimia e dalla frequente difficoltà a identificare la provenienza degli individui; gli estimi quattrocenteschi presentano una maggior densità informativa, che tuttavia è necessario valutare anche alla luce della genesi e della prassi dei rilevamenti⁹. Investe infine l'intero complesso di fonti disponibili la consapevolezza delle mediazioni sottese alle pratiche di scritturazione e funzionali, ad esempio, alla disambiguazione di omonimie o alla normalizzazione del repertorio della lingua parlata verso il canone 'alto' del latino notarile¹⁰.

1. Tempi e nomi della 'rivoluzione antroponimica' in alta Lombardia

1.1. Nomi cristiani in città: Como

Pur se statisticamente irrilevante, tra 1030 e 1100 il campione di nomi maschili selezionato nel contesto urbano esemplifica la pervasività degli usi onomastici tipici della *Langobardia*¹¹: hanno matrice germanica almeno 23 dei 34 tipi documentati e, con un rapporto tra individui e tipi quasi di 1:1, il repertorio è caratterizzato da estrema variabilità¹². Lo sparuto segmento di nomi cristiani evoca la tradizione biblica e quella dei teoforici, mentre potrebbe essere il sollecito riscontro onoma-

⁸ *Infra*, note 19 e 27.

⁹ Sull'uso di scritture fiscali nell'indagine onomastica v. MONTANARI, *Estimi e antroponimia medievale* e, anche in riferimento al PRIN «Nomina», GAMBERINI, *I nomi di persona*, p. 408; sulle specificità degli estimi utilizzati v. i cenni *infra*, note 19 e 27.

¹⁰ RAIMONDI - LUISA REVELLI - ANNA PAPA, *L'antroponomastica*, pp. 25-35; HÄRTEL, «Autodeterminazione». Un esempio veneto in BORTOLAMI, *L'evoluzione*, pp. 352-353; da ultimo, in riferimento all'area lombarda, MANGINI, *Nomina*.

¹¹ Ho individuato 38 nomi: Leone (*Le carte della chiesa di Sant'Eufemia*, doc. 34, 1005); Adamo (BIONDI - MARTINELLI PERELLI - PERELLI CIPPO, *Le carte di S. Maria Vecchia di Como*, doc. 1, 1030 marzo 4), Abbondio, Ariberto, Arialdo, Bonizo, Domenico, Eginardo, Giovanni, Guido, Matteo, *Odelvertus qui et Azo f. q. Angelberti*, Otto, Pietro, *Todonus*, Ugo (MONTI, *Carte di San Fedele*, doc. IV, 1036 febbraio 26), Giovanni *Piper de Vico*, Raimondo *de Vico* (ivi, doc. V, 1063 ?), Gerardo di Ugone e Vinicio suo figlio (*Gli atti privati*, III, doc. 479, 1067 maggio), Ugo *f. item Ugonis* (ivi, IV, doc. 589, 1078), Tado di Pietro *Elenonus* (ivi, doc. 657, 1084 maggio), Guiberto *Vuerra* (*Carte del monastero di S. Abbondio*, doc. 16, 1084 maggio), Algisio, Lanfranco di Algisio, Todilo (*Le carte dell'archivio di Acquafredda di Lenno*, doc. 12, 1087), Pagano di *Ada Odevertus* (ivi, doc. 16, 1091 febbraio), Rogerio di Andrea (*Gli atti privati*, IV, doc. 763, 1091 marzo), Arderico, Ascanio, Bernardo, Bertaro, Gerdo, Oberto, Odemaro (MONTI, *Carte di San Fedele*, doc. VII, 1099), Pagano di Raimondo (*Gli atti privati*, IV, doc. 872, 1099 marzo), Ugo di Raimondo (ivi, doc. 878, 1099 maggio), Nanterio di Arnolfo *Gainardus* (ivi, doc. 899, 1100).

¹² ARCAMONE, *Antroponimia longobarda*; EAD., *L'onomastica personale*, pp. 604-61.

stico di un'innovazione del santorale locale l'uso di Abbondio – tra gli augurali tardoantichi sulla cui gravidanza spirituale ha richiamato l'attenzione Sante Bortolami, ma anche nome del vescovo di Como il cui culto fu promosso entro l'inizio dell'XI secolo¹³.

Indicatori della progressione dell'antroponimia cristiana si colgono dal XII e, in misura più apprezzabile, dal XIII secolo (Tab. 1-3). Più che ai ranghi alti del repertorio – dove dal Duecento si attesta anche Tommaso¹⁴ – è tra i personali meno diffusi che pare essersi articolata la memoria del collegio apostolico (con Filippo, Bartolomeo, Taddeo), così come entro la fine del secolo tra i nomi a ridotta frequenza si rilevano diversificati rimandi veterotestamentari ed evangelici (tra l'altro, con Adamo, Isacco, Lazzaro, Simone, Emanuele, oltre che con Giordano, forse rimando alla potenza salvifica del battesimo)¹⁵; echi della santità più antica si estendono dalla tradizione patristica (Ambrogio, Gregorio) a Nicola, Giorgio, Antonio, Nazzaro, Lorenzo, Protasio e ai santi della Chiesa di Como, con i proto-martiri Fedele e Carpofofo.

Alle posizioni più basse degli elenchi è dato di trovare anche personali gratulatori e augurali più o meno risalenti e compatibili con il sistema valoriale cristiano. Nel XII secolo sono attestati, tra gli altri, Graziano e Vitale; nel Duecento si apprezza qualche occorrenza di Benedetto, Cristiano, Eustachio, Feliciano, Vita, Vivenzio e di forme di più recente creazione quali *Amator*, *Donadeo*, *Pace*.

Accanto alla crescente permeabilità al pantheon cristiano, le liste cittadine esemplificano anche l'incidenza di altri apporti. Preponderante, naturalmente, nel XII secolo – si consideri la grande diffusione di Guido (Tab. 1)¹⁶ –, il repertorio longobardo-franco risulta ancora rilevante nel Duecento (Tab. 2), mentre tra i personali con una o due occorrenze va accentuandosi l'impronta laica, anche rispetto all'onomastica devota: con rimandi a cariche e titoli (Marchese, Vassallo, Visconte, Castello), all'epica cavalleresca (Principalle, Oggero, Galgano), ad auspici e auguri di nuovo conio (Bendidio, Bonfante, *Bonicontrus*), a caratteristiche fisiche (Negro, Rosso, Pocobello) o, ancora, alle circostanze della nascita (in particolare al mese natale)¹⁷.

L'influenza della tradizione cristiana risalta più nitidamente nella prima metà del Trecento (Tab. 3), quando almeno 8 dei 10 tipi più frequenti hanno una valenza spirituale – a questa altezza cronologica vi includo anche il germanico Guglielmo, polisemico richiamo a valori militari e religiosi¹⁸–; al decimo rango, Abbondio esprime il patrocinio ormai riconosciuto al santo vescovo sulla città e sulla diocesi.

¹³ BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, pp. 437-439. Su Abbondio, *I nomi di persona in Italia*, I, p. 2; sul suo culto a Como *infra*, § 2.2.

¹⁴ Anche nella forma di *Fomasius*: *I nomi di persona in Italia*, II, p. 1224.

¹⁵ Su Giordano v. MITTERAUER, *Antenati e santi*, pp. 226, 262-263.

¹⁶ Documentato anche al femminile: MONTI, *Carte di San Fedele*, doc. VII, 1099.

¹⁷ Sugli augurali conati sul concetto di parentela v. la voce *Bonfiglio* in *I nomi di persona in Italia*, I, p. 222 e CAFFARELLI, *L'anima medievale*, pp. 200-202; sulla fioritura di nomi trasparenti, gratulatori e benaugurali attestata dal XII secolo v. RAIMONDI - REVELLI - PAPA, *L'antroponomastica*, pp. 99-101.

¹⁸ Sul culto di Guglielmo d'Orange, formalizzato dalla canonizzazione nel 1066, e sulla

Un secolo più tardi, il *Liber extimi* compilato nel 1439 per accertare la capacità contributiva dei *cives* e dei proprietari di due borghi recentemente qualificati della cittadinanza consente di analizzare gli esiti delle tendenze sino ad ora descritte su un segmento di 1'341 uomini (Tab. 4)¹⁹. Ormai del tutto riplasmato in senso cristiano, il vocabolario onomastico presenta tuttavia qualche elemento di novità anche tra i personali devoti a maggior frequenza. In seconda posizione, in particolare, inedito è il successo di Antonio, ma nuova è anche la fortuna di Donato, al rango 5; tra i dieci nomi più diffusi l'unica sopravvivenza germanica è costituita da Beltramo. Tra i personali che contano tra 10 e 30 occorrenze, con l'eccezione di *Bertus* prevale la tradizione neotestamentaria e agionimica (entro la quale hanno peraltro un certo rilievo *Martinus* e *Bernardus*); al di sotto delle 10 attestazioni il repertorio si sgrana tra il pantheon cittadino (con Eutichio, Provino, Fedele) e quello universale (Vincenzo, Giuliano, Lorenzo...), nomi biblici (Raffaele, Adamo, Gabriele, Emanuele...), echi patristici. È tra questi ranghi a scarsissima frequenza, infine, che emergono residui 'laici' franco-longobardi, non privi di echi letterari (Guido, Lotario, Ugo, Carlo, Ruggero, Rolando) e nomi descrittivi.

Una novantina di registrazioni riguardanti per lo più vedove permette di estendere l'analisi a una quarantina di tipi femminili²⁰. Quelli più diffusi sono Margherita, Caterina e Giovanna e *Petra*, seguiti, spesso come varianti o ipocoristici, da forme coniate su agionimi e personali devoti maschili e da nomi di sante; come nelle liste maschili, sporadici elementi di varietà provengono ancora dal mondo naturale, dall'antroponimia germanica e da prenomi descrittivi e augurali²¹.

Con la prudenza imposta dall'entità delle liste, il graduale stabilizzarsi del repertorio indotto dalla sua cristianizzazione è indicato dall'innalzarsi dell'indice di distribuzione dei tipi e dalla progressiva condensazione delle scelte onomastiche verso quelli a più alto rango. Se nel XII secolo la metà dei nomi sono riconducibili

polivalente fortuna del suo nome v. MITTERAUER, *Antenati e santi*, pp. 241-245, 257-259.

¹⁹ ASCo, ASC, *Volumi*, 168. Il computo comprende gli estimati delle parrocchie *intus* e *foris* le mura cittadine, ma non quelli nelle vicinanze di Rezzonico (27 nomi, ff. 78r-79v) e di Cernobbio (63 nomi, ff. 88v-91v) e della castellanza del Baradello (80 nomi ai ff. 993-103v). Sono altresì stati esclusi i nomi dei *cives* di fresca promozione: 52 *homines* di Moltrasio (ivi, ff. 106r-108r) e 239 di Torno, compresi quelli registrati tra i *cives veteres* (ivi, ff. 62r-64r, 110r-120r). L'uso del *liber* deve inoltre tener conto di elementi caratteristici della fonte, come la limitata rappresentanza femminile e l'omissione dei minori nonché, nel caso specifico, l'esenzione dei miserabili, di quanti vivevano alla giornata e degli ecclesiastici (MIRA, *La potenza economica dei Comaschi*, pp. 34-35); si tenga inoltre presente che gli elenchi annoverano diversi estimati che solo in tempi recenti avevano ottenuto la cittadinanza, come risulta, a titolo di esempio, da MOTTA, *Le lettere ducali*, pp. 210, 212, 214, 228, 242. Sull'estimo v. anche GRILLO, *Le strutture di un borgo*, pp. 10-17.

²⁰ Ne dò un elenco secondo la frequenza: Margherita (10), Caterina/Catellola (8), Giovannina, *Petra*/Petrina (7), Orsina (4), Agnese/Agnesola, Agostina, Andriola, *Donina*, Maddalena (3), Antonia/Antoniola, Beltramina, Cesca/Franceschina, Clara, Domenica, Elisabetta, Nicolina, Simona (2), Agatina, *Balzara*, Bellola, Bianca, Comola, Elena, Fiorola, *Franzia*, Guglielma, Liberata, *Librina*, Lotarina, Luchina, Maffiola, Magdalola, Masina, Paganina, Polla, *Salina*, Stefana, *Zacharina*, *Zoia* (1).

²¹ Non è invece dato di accertare se abbia natura devozionale o richiami un'identità politica il nome di Luchina, vedova di Marco Massoni (ASCo, ASC, *Volumi*, 168, f. 5v).

a 22 tipi, che si riducono a 17 nel più ampio campione duecentesco, 9 tipi erano sufficienti per designare il 51% degli estimati nel 1439, quando quasi 8 *cives* portavano lo stesso nome. Lievemente più accentuata risulta la concentrazione del patrimonio onomastico femminile: se l'indice di distribuzione (2,2) ne indica la perdurante varietà, anche l'imposizione dei nomi alle bambine era orientata verso i tipi più diffusi, perché 8 dei 40 tipi onomastici bastano a designare più della metà del campione (51 donne su 89).

1.2. Nelle Alpi centrali: Chiavenna e Cosio

Più significativa sembra l'incidenza dell'opzione religiosa nel repertorio di poco successivo al Mille documentato a Chiavenna (Tab. 6), per metà già identificato da nomi di ispirazione cristiana. Con una decina di tipi su 56, questi personali richiamano la tradizione apostolica e veterotestamentaria (con Adamo), mentre nella quarantina di nomi a isolata occorrenza se ne rilevano due precristiani verosimilmente risignificati in chiave spirituale (Bonifacio, Costantino), il teoforico Domenico, il biblico Giordano e Lorenzo, martire di antichissima venerazione nonché titolare della pieve. Contrasta con la limitata variabilità di questi tipi la ricchezza dell'altra metà del campione, cui concorrono in prevalenza personali di origine longobardo-franca, oltre a nuovi conii descrittivi (Sabato, Agosto, Bono, Negro...), documentati tra quelli con una o due occorrenze.

Analoga varietà impronta anche una trentina di tipi femminili²². Con l'eccezione dei cristiani Lorenza, Celsa, Maria e Domenica, a questo repertorio concorrono nomi di origine latina e una variegata sequenza di personali germanici; corrisponde al detoponimico osservato nel *corpus* maschile l'isolata occorrenza di *Clavenola*²³.

Questi usi consuevano con le più risalenti testimonianze riguardanti Cosio. Di 21 individui sicuramente originari del villaggio attestati tra 980 e 1010, poco più della metà portavano i nomi di Pietro, Giovanni, Domenico, Lorenzo (ricorrenti anche in sette patronimici), mentre gli altri uomini erano identificati da personali

²² Si tratta di Seneverga (*Atti privati*, I, doc. 197, 1017), Celsa (ivi, doc. 257, 1021), Lorenza di Giovanni (*Il fondo membranaceo*, doc. 4, 1032), Maria e *Vivencia* (ivi, doc. 5, 1034), Algerberga di Gaudenzio e Attola di Adamo (ivi, doc. 6, 1037), Bona di Paolone (ivi, doc. 7, 1039), Domenica (ivi, doc. 8, 1041), Frisa di Ariberto (doc. 13, 1048), Amizza (*Gli atti privati*, III, doc. 495, 1068 aprile), Africa di Costanzo (ivi, doc. 502, 1068 dicembre), Alda di Giovanni (*Il fondo membranaceo*, doc. 22, 1069), Gisla (*Atti privati*, IV, doc. 622, 1081 dicembre), Devila di Grimaldo (*Il fondo membranaceo*, doc. 30, 1082), Ingeltruda di Toperto e Lorenza di *Perenzanus* (*Atti privati*, IV, doc. 631, 1082 gennaio), Celsa di Andrea *presbiter* (ivi, doc. 656, 1084 maggio), Ergenia di Ariberto (*Il fondo membranaceo*, doc. 34, 1084), Azzola (ivi, doc. 35, 1087), *Bilixia* di Guido (ivi, doc. 37, 1089), Bona e Frassia di *Cumpergus* (*Atti privati*, IV, doc. 771, 1092 aprile), Bona (ivi, doc. 799, 1094 marzo), Clavenola di Giovanni (ivi, doc. 882, 1100 gennaio), Celsa di *Gecilanus* (ivi, doc. 833, 1096 marzo), Flanberga di Andrea (ivi, doc. 897, 1100 novembre).

²³ Ivi, rispettivamente doc. 882, 1100 gennaio e doc. 622, 1081 marzo. Sulla valenza identitaria delle forme derivate dal luogo di origine rinvio al contributo di Massimo Della Misericordia in questo volume.

longobardi e franchi, un paio di nuove formazioni di matrice latina con significato spirituale e augurale (*Blandolus*, Bonfiglio) e uno zoonimo²⁴.

Alla metà del Duecento un elenco dei 32 credenziari e di un centinaio di vicini indica la progressione dei nomi devoti a Chiavenna (Tab. 7)²⁵. La rappresentanza del collegio apostolico si è estesa, nuovi apporti benaugurali (Vittore e Felice) si rilevano ai ranghi inferiori, ma ancora significativa è la memoria di sovrani italici e germanici e variegato è il ventaglio delle forme 'volgari'. Un secolo più tardi la tendenza verso l'agionimia trova conferma in campione di 149 nominativi (Tab. 8). Ancora diffuso è Adamo, la cui incidenza equivale a quella di un santo di antichissima venerazione, Giorgio, ma la tradizionale devozione per i santi e i martiri (Antonio, Biagio, Martino, Lorenzo) permea largamente anche i tipi con una sola occorrenza, insieme a teoforici (Cristoforo, Domenico) e, ancora, ad augurativi (Donato, Benvenuto); il lascito germanico è invece ormai rilevabile solo tra i ranghi inferiori, anche se con le pur significative eccezioni di Guido e Guglielmo.

Più longeve sembrano essere state le permanenze di impronta non devota nel villaggio di Cosio. Un elenco di 44 vicini che nel 1322 presero parte alla più antica assemblea di cui è rimasta traccia indica in effetti la perdurante incidenza di nomi germanici e di espressioni di apprezzamento, auspicio e consolazione, oltre alla predominanza di Giovanni, larga anche rispetto ad altri personali apostolici (Tab. 10)²⁶.

Matrice esclusivamente cristiana hanno invece i ranghi alti del repertorio trasmesso dai rilevamenti fiscali indetti nei due centri alpini nel 1469²⁷. Entro l'estimo di Chiavenna è ora significativa la diffusione dei nomi di Antonio e del patrono Lorenzo nonché della devozione, tipica del santorale alpino, per Cristoforo (Tab. 9), mentre nelle posizioni inferiori la componente agionimica si declina nell'apporto della tradizione diocesana (con Abbondio) e veterotestamentaria (Daniele, Emanuele, Gabriele, Zaccaria), della santità di più antica e di più recente venerazione (Giorgio, Agostino, Ambrogio, Nicola, Giuliano, ma anche Francesco e Lu-

²⁴ In ordine cronologico si tratta di Domenico e Liutprando di Martino (*Le carte della chiesa di Sant'Eufemia*, doc. 10, 980 giugno), Lorenzo detto anche *Baroncio* (ivi, doc. 17, 992 gennaio), *Blandolus* detto anche *Bono* (ivi, doc. 27, 999 marzo), *Aupertus* detto anche *Baroncio* di Lorenzone (ivi, doc. 29, 1000 febbraio), *Luvo* di Stefanone (ivi, doc. 32, 1002 aprile), Lorenzo e Bonfiglio detto anche *Grimaldus* di Stefanone, Giovanni e il figlio Giovanni, Giovanni detto anche Liutprando di Lupone (*Le carte del monastero di San Faustino*, doc. 1, 1011 febbraio), *Agipertus* detto anche *Nigo* e *Angelbertus* detto anche *Gezo* di Domenico, Domenico detto anche Mauro di Pietrone (*Le carte della chiesa di Sant'Eufemia*, doc. 41, 1012 febbraio 3), Domenico di Marcone (ivi, doc. 45, 1016 dicembre), Attone detto anche Domenico (ivi, doc. 49, 1022 gennaio), Franco *f. q. Atonis* (ivi, doc. 58, 1027 gennaio), Pietro di Orsone (ivi, doc. 66, 1034 gennaio), *Angelbertus* di *Opertus* (ivi, doc. 89, 1041 maggio), Pietro di Giovanni e il figlio Pietro (ivi, doc. 106, 1060 dicembre).

²⁵ ACLC, *Pergamene*, doc. 473, 1258 maggio 12. Sul documento v. BECKER, *Die Kommune Chiavenna*, pp. 1, 110; SALICE, *La Valchiavenna nel Duecento*, pp. 28-30.

²⁶ ASSO, *Atti dei notai*, b. 2, 1322 ottobre 27.

²⁷ Le liste fiscali di Chiavenna sono tradite all'interno di un 'libro della comunità' di carattere miscelaneo: ACLC, *Consigli comunali di Chiavenna*, pp. 66-76, 1469 luglio 17 e SALICE - SCARAMELLINI, *Tre estimi*; l'estimo valtellinese si è conservato nei protocolli del notaio che lo stilò: ASSO, *Atti dei notai*, b. 210, ff. 106r-113v, 1469 febbraio 26.

dovico); solo sporadicamente sono attestati tipi germanici (Carlo, Delaido, Otto, Tristano) e alcuni personali 'volgari' (Bonaparte, Buondio, Peverello, Zoyeta).

Anche a Cosio (Tab. 11), con l'eccezione di Giovanni, la frequenza dei consueti nomi apostolici è contenuta dalla fortuna di Martino e Bernardo e, come si vedrà oltre, di un santo oggetto di specifica devozione locale (Domenico), mentre l'unico nome 'laico' tra i primi dieci ranghi è Beltramo. La tradizione germanica è alquanto rarefatta tra i nomi a frequenza più bassa²⁸, mentre una certa tenuta mostrano le formazioni più recenti, che assommano a 17 nomi per 28 individui, tra personali latamente devoti, gratulatori, identificativi di caratteristiche individuali e di cariche. L'agionimia, infine, impronta anche il piccolo segmento di popolazione femminile, nel quale il nome mariano e forme femminilizzate di apostolici designano 16 donne su 18, per lo più come ipocoristici e varianti²⁹.

Se dal punto di vista qualitativo presenta più di un'analogia, nei due centri alpini la rivoluzione agionimica sembra aver rimodellato il ventaglio delle opzioni onomastiche con ritmi differenti. A Chiavenna la metà del segmento individuato porta uno dei nomi più diffusi già nell'XI secolo (che designano oltre il 60% degli individui nell'elenco di credenziari del 1258); due secoli dopo, nell'estimo del 1469, 118 dei 243 uomini (il 48%) risultano identificati dai cinque nomi più diffusi, di apostoli e santi di venerazione più e meno risalente. Più lento invece pare essere stato il processo di semplificazione a Cosio, dove l'indice di frequenza passa da 1,76 nell'elenco del 1322 a 6,6 nell'estimo del 1469, quando i primi cinque nomi bastano a designare la metà dei censiti.

2. Fattori della devozione onomastica

2.1. La diffusione del santorale

Se restano del tutto nell'ombra gli elementi che concorsero ai mutamenti dei comportamenti onomastici che si intravedono nei *corpora* più risalenti – a cominciare dalle questioni, cruciali, del generalizzarsi della pratica battesimale e dell'azione dispiegata dalla Chiesa per orientare in senso cristiano l'imposizione dei nomi³⁰ –, un tema che risalta nella cronologia delineata è l'articolarsi del repertorio religiosamente motivato, che nel capoluogo diocesano e nei due centri alpini si estese dalla consolidata triade costituita da Giovanni, Pietro e Giacomo ad altre personalità del collegio apostolico e gradualmente si diversificò nei richiami a figure e

²⁸ Con Guarisco (ivi, f. 107v), Alberto (f. 111rv), Delaido (ff. 108v, 110v), Guglielmino (ff. 108r, 112v) e Uberto (ff. 108r, 112r); si tenga però presente che ormai Alberto e Guglielmo avevano anche valenza devota.

²⁹ Ne dò un elenco secondo le attestazioni: Maria (4 occorrenze: ivi, ff. 109r, 111r, 112v), Petrina (3: ivi, ff. 108r, 111r, 112v), Comina, Domenica, Giovannina (2: ivi, ff. 107v, 110r, 111v), Domina, Lucia, Maffiola, Melarola, Simona (1: ivi, ff. 111r, 110v, 111r). Con tutta probabilità Melarola riecheggia Mellarolo, una delle contrade in cui si articolava il comune.

³⁰ BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, pp. 443-444.

luoghi dell'Antico Testamento e alla santità più antica.

Il fenomeno, come noto, richiama gli esiti della riflessione teologica, che dal XII secolo aveva esaltato l'efficacia dello scambio tra preghiere e grazie garantita dalla comune appartenenza di fedeli e santi al corpo mistico della Chiesa, favorendo l'umanizzazione del rapporto di raccomandazione; sulla base del principio gerarchico che nella visione tomista ordinava la corte celeste, furono gli avvocati più prossimi alla divinità ad attrarre le aspettative nutrite dai devoti in vita e in morte e a tradurle anche negli usi onomastici³¹. In vista del passaggio nell'Altilà particolarmente potente era ritenuta, oltre a quella mariana, l'intercessione di Giovanni Battista e di Pietro³², ma entro il XV secolo nelle pievi settentrionali della Lombardia l'intero collegio apostolico era accreditato di plurime valenze simboliche, di cui fu espressione anche un rituale – l'«apostolare» – che orientava verso un apostolo la scelta del nome, in cambio della speciale protezione accordata su colui che l'avrebbe portato³³.

Sul piano pastorale, la familiarità con questi potenti mediatori era altresì favorita dalle prediche che commentavano le letture del giorno o esponevano temi teologici o morali muovendo dalle Scritture; dalla fine del Duecento, ancora, i sermoni specificamente pronunciati in occasione della memoria liturgica dei santi e, più in generale, il moltiplicarsi delle forme di comunicazione del sacro – basti pensare alla diffusione di libri devozionali in volgare e all'articolarsi dell'iconografia dei santi – indirizzarono la pietà dei fedeli verso un selezionato segmento di patrocinatori che, oltre a quelli appena richiamati, annoverava protomartiri, dottori della Chiesa, fondatori di ordini religiosi e, via via, santi di cui si impetrava il soccorso in particolari circostanze dell'esistenza³⁴.

A Como la normativa statutaria sui giorni festivi indica un altro veicolo del repertorio agionimico, vale a dire la stabilizzazione di calendari liturgici universali che dovette favorire la pratica di imporre il nome del santo commemorato dalla Chiesa nel giorno della nascita o del battesimo³⁵. Mentre, recependo in parte le prescrizioni canoniche, lo statuto del 1280 sospese l'attività dei tribunali nei giorni

³¹ MITTERAUER, *Antenati e santi*, pp. 351-356; DE LA RONCIÈRE, *Orientations pastorales du clergé*, pp. 49-52; ID., *Le système anthroponymique*, pp. 131-133; sull'espansione del santorale e sui mutamenti delle forme di raccomandazione v. almeno VAUCHEZ, *La santità nel Medioevo* e BENVENUTI, *La civiltà urbana*.

³² Rispettivamente, intermediario della grazia battesimale e custode delle chiavi del Regno dei cieli: MITTERAUER, *Antenati e santi*, pp. 353-354.

³³ Attestato in fonti bizantine del XII secolo (BORTOLAMI, *L'onomastica come documento per la storia della spiritualità*, p. 435), il rito consisteva nell'accendere una candela di fronte all'immagine di ciascun componente del collegio apostolico raffigurato in una chiesa e nell'imporre al bambino il nome dell'apostolo indicato dall'ultimo cero rimasto acceso. Una rassegna delle sue tracce rinvenute tra Ticino, alta pianura e Prealpi lombarde in BIGINI, *Maiestas Domini*, I, pp. 414-421.

³⁴ RUSCONI, *La predicazione*, p. 584; DE LA RONCIÈRE, *Orientations pastorales*, pp. 52-57; ID. *Le système anthroponymique*; BARONE, *Scrivere dei santi*, p. 21.

³⁵ MITTERAUER, *Antenati e santi*, pp. 336-348; BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, p. 468.

della memoria liturgica degli apostoli e del Battista³⁶, quelli del 1335 estesero il novero delle festività al patrono cittadino, ai protomartiri e protovescovi della diocesi (Carpoforo e Donato, Fedele, Eutichio, Provino, Gottardo), ai titolari di chiese e monasteri cittadini (Giuliana e Giuliano, Margherita, Chiara, Donnino, per far riferimento solo ad alcuni tra i nomi documentati) e a santi e sante onorati presso altari e cappelle (quali Faustina e Liberata, Thomas Beckett), oltre agli apostoli e a intercessori di più e meno antica venerazione³⁷.

Blanda sembra essere stata invece la fortuna onomastica della memoria dei fondatori degli ordini mendicanti. Se nei centri alpini tale evanescenza è plausibilmente imputabile alla tardiva e circoscritta istituzionalizzazione della presenza dei frati, restano oscure le cause della limitata casistica documentata nel capoluogo, dove l'insediamento di Minori e Predicatori data alla fase più risalente della loro espansione. Più che il culto di san Domenico, un possibile ambito di interferenza tra devozioni domenicane e nomi è la memoria di Pietro Martire, forse echeggiata da qualche occorrenza di Pietro³⁸; sul finire del Duecento, di grande suggestione ma di ardua esplorazione per la carenza di indagini prosopografiche è invece la valenza identitaria di cui nella locale dialettica fazionaria sembra essere stato accreditato Giovanni, nome del titolare del convento dei Predicatori e della *societas* di parte Vittana, il cui gonfalone ne recava l'effigie «sicut (...) est depinctus in ecclesia Sancti Iohannis de Pedemonte»³⁹.

Alquanto sbiadito risulta anche il successo di *Franciscus*. Come si vedrà tra breve, la prima attestazione nel campione duecentesco riguarda l'ingresso in religione di una giovane dell'*élite* cittadina⁴⁰ e nei documenti della prima metà del XIV secolo il nome presenta meno di una decina di occorrenze⁴¹; nel 1439 la ven-

³⁶ Oltre ai giorni domenicali, alle solennità natalizie e pasquali e al periodo quaresimale: Statutorum Novocomensium, col. 144. Fondamento canonico della disciplina di questi aspetti era una decretale di Gregorio IX del 1232, che stabilì l'interruzione dell'attività giudiziaria in occasione delle feste natalizie e pasquali, di Quaresima, Pentecoste e Ognissanti, nonché delle solennità mariane e degli apostoli, della nascita del Battista, di san Lorenzo, santo Stefano e san Michele; la lista fu progressivamente estesa ad altri protettori e ausiliatori, secondo gli usi liturgici locali: MITTERAUER, *Antenati e santi*, p. 281.

³⁷ *Statuti di Como*, II, pp. 199-202. Dopo una drastica riduzione da parte di Franchino Rusca nel 1409 per accelerare i procedimenti giudiziari, la disposizione fu ripristinata nel 1458: *ivi*, p. 271 e Statuta, pp. 303-306.

³⁸ Nel campione tradito dall'estimo del 1439 Domenico figura al rango 19, con 17 occorrenze: ASCo, ASC, 168, *passim*. Sugli esordi della comunità domenicana in città v. PERELLI CIPPO, *Agli inizi* e ROVI, *Chiese*, p. 298; sulla tarda istituzionalizzazione della presenza mendicante nelle regioni alpine qui considerate e sulla peculiare devozione che dovette favorire la diffusione del nome Domenico a Cosio § 2.3.

³⁹ Come precisa lo statuto che nel 1292 stabilì istituzione e funzionamento della società: Statutorum Novocomensium, col. 242. Sulla *societas* v. anche ROVI, *Chiese*, p. 299.

⁴⁰ *Infra*, testo corrispondente alla nota 98.

⁴¹ ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 122, 1315 marzo 5; ASCo, *Ex Museo*, b. 5, doc. 172, 1316 agosto 3; ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 113, 1340 dicembre 7; ACLC, *Pergamene*, doc. 675, 1341 giugno 15. Appartenevano sicuramente all'*élite* cittadina Francesco Lambertenghi di Vico (ASCo, *Ex Museo*, b. 5, 179, 1343 settembre 7) e un figlio di Franchino Rusca, signore della città (ASMi,

tina di *cives* con questo nome ne indica la diffusione non particolarmente estesa, poiché Francesco figura al rango 16 poco dopo *Aluisius*, altra figura del pantheon minoritico, riconosciuta anche dal già ricordato calendario civile.

Non pare univocamente ascrivibile a devozioni di ispirazione mendicante neppure la diffusione di Antonio, che a Como sembra aver assunto ritmi sostenuti tra gli ultimi decenni del XIV e l'inizio del XV secolo, fino ad occupare, si diceva, il secondo rango del repertorio trasmesso dalle liste fiscali del 1439. Il dato consuona con la straordinaria e generalizzata fortuna onomastica riscossa da Antonio da Padova⁴², ma è verosimile che nelle pratiche di denominazione a Como interferisse la familiarità con altre figure: quella del martire Antonino – titolare di una parrocchia dei sobborghi e richiamato con qualche occorrenza anche nell'estimo del 1439 – oltre che, naturalmente, quella dell'Abate, che in città trovava evidenza materiale anche in un ospedale dai primi decenni del Trecento affidato a religiosi dell'ordine di Vienne⁴³.

Esiti ancora più labili sembrano aver avuto le variegate manifestazioni in cui la devozione mariana andò articolandosi dal XII secolo, via via sollecitata dalla predicazione dei regolari, dalle parole dei teologi sulla figura della Vergine, dalle connotazioni sentimentali che sfumarono la spiritualità femminile e dalla rinnovata visione di matrimonio e maternità⁴⁴. A Chiavenna il nome Maria è documentato una volta tra i personali più risalenti, mentre in città presenta tre occorrenze tra la fine del secolo successivo e il primo quarto del Duecento⁴⁵; il nome non è invece attestato nel segmento di popolazione femminile delineato dall'estimo del 1439, mentre trent'anni dopo era portato almeno da 4 donne a Cosio⁴⁶.

È plausibile che in città il patrocinio della Vergine, ampio ma indifferenziato, fosse avvertito come meno attraente di quello che alcune sante assicuravano in frangenti cruciali dell'esistenza femminile – come ricordato, tra le estimate nel 1439 i nomi più frequenti erano Margherita e Caterina, invocate dalle partorienti⁴⁷ – e in effetti, almeno nel caso specifico, il nome di Maria ricorre più in espressioni della tradizione liturgica o nella topografia sacra che nella spiritualità dei laici⁴⁸. Le esigue attestazioni sul mondo delle confraternite cittadine (peraltro ancora tutto da esplorare) suggeriscono, in particolare, esperienze di vita religiosa comuni-

Pergamene per fondi, b. 113, 1349 agosto 26).

⁴² BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, pp. 465-466.

⁴³ ROVELLI, *Storia di Como*, pp. 308-309. Sulla connotazione sociale del nome suggerita dall'estimo del 1439 *infra*, testo corrispondente alla nota 103; sull'assimilazione tra l'Abate e il frate minore rinvio almeno al caso vercellese, in questo volume delineato da Federica Cengarle e Flavia Negro.

⁴⁴ MITTERAUER, *Antenati e santi*, pp. 645-646 e BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, pp. 447-448.

⁴⁵ *Il fondo membranaceo*, doc. 5, 1034 febbraio; *Le carte dell'archivio di Acquafredda*, doc. 122, 1194 giugno 4; CESANA, *Ricerche*, doc. 31, 1197; *Sant'Abbondio*, 1222 agosto 25.

⁴⁶ ASSO, *Atti dei notai*, b. 210, ff. 106r-113v, 1469 febbraio 26, ff. 109r, 111r, 112v.

⁴⁷ E annoverate tra i grandi ausiliatori: MITTERAUER, *Antenati e santi*, pp. 345, 350-351.

⁴⁸ Sulla tradizione liturgica e sulla dedizione mariana di chiese e monasteri cittadini RAINOLDI, *Templum*, pp. 101-104.

taria incentrate anzitutto su Cristo – sul sacrificio eucaristico e sulla Passione⁴⁹ – e solo nella seconda metà del secolo, quando finalmente assunse forme più definite il rinnovamento della cattedrale di S. Maria Maggiore, il culto mariano recuperò un monumentale palcoscenico sacro, verso il quale, ad esempio, i diversi corpi della Chiesa cittadina erano tenuti a convergere processionalmente in occasione delle principali solennità mariane⁵⁰.

2.2. Proteggere la comunità

Alla ricerca di un patrocinio di tutt'altra natura rimanda la parabola di *Abondius*, nome del già ricordato vescovo di Como, distintosi nelle controversie cristologiche del V secolo e sepolto nella basilica extramuraria dove nel 1010 l'autorità episcopale promosse l'istituzione di un monastero benedettino nell'ambito delle locali declinazioni di riforma ecclesiastica⁵¹. Nel *corpus* onomastico della città il nome è documentato nel 1036 e nel 1206⁵² mentre nove occorrenze, esclusivamente nella forma *Abondiolus*, ne attestano la miglior fortuna nella prima metà del Trecento⁵³, fino agli esiti nel *Liber extimi* del 1439, dove occupa il rango 9, designando il 2,4% dei *cives*; una trentina di anni più tardi Abbondio conosceva una certa fortuna a Chiavenna (2,4% dei censiti) ma non a Cosio (0,5%), dove però era stato in uso negli anni Venti del XIV secolo⁵⁴.

Tempi e ritmi di questa fortuna presentano significative consonanze con il dilatarsi del prestigio del santo vescovo dall'ambito ecclesiale a quello civico. È allo scorcio del XII secolo, in effetti, che iniziative dei consoli indicano l'embrionale riconoscimento della sua preminenza e fu «ad honorem et gloriam beati Abondii et civitatis Cumane» che il broletto fu portato a compimento nel 1205⁵⁵; il patronato

⁴⁹ Nella prima metà del Quattrocento, in particolare, nella chiesa conventuale di S. Francesco si raccoglievano due confraternite, dedicate rispettivamente al culto eucaristico e a quello di san Pietro martire (ASCo, *Atti dei notai*, b. 9, fasc. 2, p. 182, 1431 settembre 12); una *congregatio* intitolata alla Santa Croce era eretta nella chiesa dei minori osservanti di S. Croce in Boscaglia (ivi, b. 26, f. 1951v, 1452 maggio 5), ma era verosimilmente dedita al culto mariano la *schola* attestata presso il convento servita (ivi, b. 9, fasc. 5, p. 76, 1439 agosto 10).

⁵⁰ RAINOLDI, *Templum*; CANOBBIO, "...quod rationes", p. 41.

⁵¹ GINI, S. *Abondio*; MARTINELLI PERELLI, *Introduzione*, p. 7-8; *Carte del monastero di Sant'Abbondio*, doc. 1, 1010.

⁵² MONTI, *Carte di San Fedele*, doc. IV, 1036 febbraio 26 e CESANA, *Ricerche*, doc. 35, 1206 febbraio 10.

⁵³ ARIZZA, *L'ospedale di S. Vitale*, doc. 27, 1315 febbraio 10; ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 112, 1315 dicembre 19; ASCo, *Ex Museo*, b. 5, 1316 agosto 3; MANGINI, *San Lorenzo*, doc. 24, 1328 maggio 12; ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 113, 1335 novembre 22; *Carte del monastero di S. Abbondio*, doc. 3, 1337; ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 113, 1338 novembre 18; ACLC, *Pergamene*, doc. 675, 1341 giugno 15; ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 113, 1343 marzo 7.

⁵⁴ Nel 1469 a Chiavenna il nome risulta portato da 6 stimati su 243, a Cosio da 2 su 366: ACLC, *Consigli comunali di Chiavenna*, pp. 66-76, 1469 luglio 17, *passim* e ASSO, *Atti dei notai*, b. 210, ff. 106r-113v, 1469 febbraio 26, *passim*. Nel 1322 il nome era portato da 2 dei 44 vicini del villaggio valtellinese: ivi, b. 2, 1322 ottobre 27.

⁵⁵ Come recita la lapide dedicatoria murata nella facciata (FRIGERIO, *Il Duomo di Como*, pp.

di Abbondio sulla città e sulla diocesi fu esplicitato in documentazione pubblica e privata degli anni Quaranta, mentre anche nelle pievi del contado si iniziava a imporre il suo nome⁵⁶. Dall'ultimo ventennio del Duecento la preminenza del santo trovò riconoscimento negli statuti⁵⁷ nonché in rilevanti manifestazioni della vita pubblica, come l'offerta del cero da parte del nuovo podestà e la processione dei paratici che in occasione della sua festa (2 aprile) si dirigeva verso la basilica seguendo l'*ordo* inserito nella normativa trecentesca⁵⁸; nel 1327, del resto, l'effigie di Abbondio fu battuta anche sulle monete fatte coniare da Franchino Rusca in occasione della concessione del vicariato imperiale⁵⁹. Altre convergenze riguardano altresì i cruciali rivolgimenti che dalla seconda metà Duecento riplasmarono gli assetti politico-istituzionali della città. Esplicitamente accreditato di valenze municipaliste nei primi riscontri documentari – in funzione filoimperiale e, dunque, antimilanese⁶⁰ –, nel pieno dei conflitti fazionari che attrassero progressivamente Como nell'orbita ambrosiana fino alla conquista da parte di Azzone Visconti (1335) o durante la pluridecennale crisi del ducato seguita alla morte di Gian Galeazzo Visconti, la declinazione onomastica del patronato di Abbondio poteva costituire un richiamo al rilancio e alla tenace difesa di antiche tradizioni civiche. Poco significativi sono gli scarti che le occorrenze del nome del patrono presentano tra i diversi livelli di ricchezza attestati nell'estimo del 1439 (Tab. 5); la diffusione di Abbondio entro casati cittadini di antica tradizione (Raimondi, De Orchi), tra famiglie presumibilmente di promozione recente – lo suggeriscono cognomi come *de Lugano*, *de Varisio*, *de Lierno* – e nei centri qualificati dalla cittadinanza comasca avvalorava semmai l'elemento fortemente identitario di cui il nome era ancora accreditato⁶¹.

L'influenza del *sanctus proprius* sull'onomastica sembra aver scandito il precisarsi dell'appartenenza locale anche in insediamenti di taglia ridotta. Lo sugge-

301-302), sulla quale ha richiamato la mia attenzione Paolo Grillo, che ringrazio.

⁵⁶ FASOLA, *Il monastero di S. Abbondio*, pp. 103-104 e 116, nota 122; BIONDI - MARTINELLI PERELLI - PERELLI CIPPO, *Le carte di S. Maria Vecchia*, doc. 30, 1254 giugno 19; ivi, doc. 43, 1273 gennaio 9; *L'archivio della chiesa plebana di S. Lorenzo di Cuvio: gli atti 1174-1250*, doc. 72, 1246 maggio 28; *Il fondo membranaceo*, doc. 556, 1270 maggio. Più tarda fu forse la diffusione del nome nelle valli alpine, come a Chiavenna: ivi, doc. 630, 1299 gennaio 22.

⁵⁷ Uno statuto del 1280 (che contiene anche la prima menzione della annuale fiera celebrata in occasione della festa di Abbondio) sanzionava i bestemmiatori del suo nome; quello trecentesco, già ricordato, ne inserì la festa nel calendario civile: *Statutorum Novocomensium*, col. 135; *Statuti di Como*, II, pp. 199-202.

⁵⁸ Ivi, p. 121; gli stessi statuti furono promulgati anche «in nomine ...beati Abondii confessoris Cumanus»: ivi, p. 21.

⁵⁹ TRAVAINI, *La monetazione lombarda*, p. 54.

⁶⁰ Abbondio è qualificato «confessor atque patronus Cumanus, imperii fidelis atque communis de Cumis» in un documento del 3 dicembre 1246: FASOLA, *Il monastero di S. Abbondio*, p. 116, nota 122.

⁶¹ Nel 1439 l'incidenza di Abbondio è più significativa nei borghi di Cernobbio (2 su 62, cioè 3,2%) e Moltrasio (2 su 52, 3,8%); non così però a Torno, con Moltrasio recentemente insignito della cittadinanza comasca (6 su 235, 1,7%): ASCo, ASC, *Volumi*, 168, ff. 88v-91v, 106r-108r, 109v-120r.

risce la parabola ascendente di Martino e Lorenzo, nomi dei titolari delle chiese di Cosio e di Sacco, due delle contrade in cui si articolava il comune valtellinese. Poco significativa nei primi decenni del Trecento (nell'elenco di 44 vicini del 1322 solo Martino ricorre due volte), la loro frequenza è più apprezzabile negli atti che formalizzarono l'elezione dei beneficiari nel 1427 e nel 1428, quando 7 dei 46 uomini di Cosio portavano il nome del vescovo di Tours e a Sacco Lorenzo designava almeno 8 *homines*⁶²; nell'elenco degli estimati del 1469 i due nomi occupano rispettivamente il rango 6 e 7, con una frequenza di poco superiore al 5% per Martino e di poco più del 4% per Lorenzo. Questi dati sono indicativi in quanto successivi di una quarantina d'anni alle impegnative iniziative promosse per sostenere la promozione delle due cappelle nella gerarchia ecclesiastica della zona – il lungo contenzioso avviato dai vicini per preservare l'integrità territoriale della parrocchia di Cosio dalle ambizioni del comune di Delebio, l'assegnazione di beni comuni alla dotazione di un beneficio curato presso S. Lorenzo di Sacco e, ancora a Cosio, la costruzione di un battistero⁶³. Viceversa, negli stessi decenni Martino e Lorenzo non sembrano aver goduto di particolare fortuna presso villaggi limitrofi⁶⁴ né sono riscontrabili rilevanti relazioni tra dedicazione della parrocchia e onomastica nell'estimo di Como, dove la rete di rettorie curate era ormai stabilizzata dal XIV secolo.

2.3. *Culti locali*

Alcune 'emergenze' nei repertori qui considerati, infine, denotano l'efficacia di devozioni di ambito circoscritto, e spesso dalla genesi e dal profilo tutt'altro che definiti, nell'indirizzare i comportamenti onomastici locali.

A interferenze di questa natura, in particolare, è ascrivibile la diffusione del nome Primo riscontrata nella pieve di Nesso, dove alquanto radicato era il culto del martire con questo nome, secondo la tradizione agiografica vittima delle persecuzioni di Diocleziano insieme al fratello Feliciano⁶⁵. Nel villaggio di Zebio a lui era dedicata una chiesa, almeno dal XII secolo sede di esperienze fraterali successivamente declinate nell'ambito della carità; entro la vita cerimoniale della pieve, inoltre, a lungo ebbe particolare rilievo un altro oratorio intitolato ai due fratelli, documentato sul monte San Primo dal 1173 e ancora meta di processioni votive in età moderna⁶⁶. Tra i Perlasca, cospicua famiglia di mercanti originaria

⁶² ASSO, *Atti dei notai*, b. 118, f. 49rv, 1427 dicembre 21; ivi, ff. 200v-201r, 1428 giugno 13.

⁶³ CANOBBIO, *La chiesa di San Martino*, pp. 44-48 e 52-53; DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità*, pp. 486-487.

⁶⁴ Lorenzo e Martino presentano un'isolata occorrenza in un elenco di 39 *homines* di Bema nel 1460 e in una lista di 57 vicini convenuti a Rasura otto anni dopo, mentre non compaiono nell'elenco degli uomini di Rasura del 1472: DELLA MISERICORDIA, *Figure di comunità*, pp. 58 (1460 gennaio 31), 19 (1468 gennaio 18), 25 (1472 giugno 11). Analogo a quello di Cosio l'andamento di Giorgio, nome del titolare della parrocchia di Grosio: ID., *Grosini*, p. 205.

⁶⁵ AMORE, *Primo e Feliciano*.

⁶⁶ CANOBBIO, *Devozione e carità*, pp. 99-102.

di Torno, il nome è attestato dal XIV secolo e nell'estimo del 1439 esso designa diversi abitanti dello stesso borgo – figurando al quinto rango del relativo elenco, insieme al più comune Giacomo – nonché individui originari della pieve di Nesso ma ormai radicatisi nel capoluogo⁶⁷.

Anche la frequenza del nome Domenico a Cosio riecheggia devozioni locali che solo parzialmente è dato di precisare. Già presente con meno di una decina di occorrenze (al maschile e al femminile) nelle carte rogate tra X e XI secolo⁶⁸, il personale presenta 2 attestazioni nel convocato del 1322 ma assume maggior evidenza nel secolo successivo, poiché in occasione delle già menzionate assemblee nel 1427 e nel 1428 otto dei 167 *homines* convenuti (cioè il 4,7%) furono registrati con questo nome; nella lista fiscale del 1469 Domenico occupa il rango 3, designando oltre l'8,5% degli estimati, comprese due donne⁶⁹. Quanto conosciamo della vita religiosa di queste contrade induce a correlare questi dati a uno slittamento semantico del nome – dal tradizionale teoforico all'agionimo – forse solo in parte indotto dall'attivismo dei Predicatori, che in Valtellina assunse forme istituzionalizzate solo nella seconda metà del XV secolo, con l'insediamento di una comunità di frati a Morbegno⁷⁰. Significative, in particolare, sono le prime attestazioni di un oratorio dedicato al santo sorto entro gli anni Trenta del Trecento nella contrada di Regoledo, forse su impulso di frati riparati a Morbegno al seguito del vescovo domenicano Benedetto *de Asinago*, esule dalla sede episcopale⁷¹. Nel XVIII secolo, inoltre, la tradizione coltivata presso il convento di Morbegno qualificava l'edificio con la venerazione del beato Domenico da Pisa, frate predicatore che presso l'oratorio si sarebbe spento in odore di santità nel 1445 e che ancora all'inizio del Seicento era ad esso immediatamente associato, come indicato da un importante episodio della committenza artistica legata ai flussi migratori dal paese⁷². Mentre le vicende del romito non hanno ancora trovato riscontri documentari, all'inizio del Cinquecento l'oratorio fu infine oggetto di una impegnativa iniziativa di promozione, parimenti attribuibile a devozioni di ispirazione mendicante che trovarono plastica rappresentazione nell'abside, affrescata con l'offerta dell'edificio

⁶⁷ Il riferimento ai Perlasca è in ASCo, *Atti dei notai*, b. 1, fasc. 3, f. 8v, 1362 febbraio 12; per i Tornaschi iscritti all'estimo v. ivi, ASC, *Volumi*, 168, ff. 110r-119v; oltre a questi, erano certamente originari della pieve di Nesso i *cives Primus* Rategno e *Primus* da Lezzeno: ivi, ff. 9v e 83r.

⁶⁸ *Supra*, nota 24.

⁶⁹ ASSo, *Atti dei notai*, b. 2, 1322 ottobre 27; ivi, b. 128, f. 58r, 1427 febbraio 12 e b. 118, f. 201r, 1428 giugno 13. Nel computo complessivo dei nominativi menzionati nelle assemblee del 1427-1428 il nome occupa il sesto rango insieme a *Guarischus*; per i dati tratti dall'estimo v. Tabella 11.

⁷⁰ FASOLI, *Perseveranti*, pp. 77-78.

⁷¹ QUADRIO, *Dissertazioni*, II, pp. 556-557, nota b.

⁷² Per l'identificazione dell'eremita v. il medaglione biografico abbozzato alla metà del Settecento dal priore del convento di Morbegno Agostino Maria Chiesa e poi ripreso ivi, III, p. 67. Alla committenza di emigrati originari di Regoledo si deve, fra l'altro, il quadro della *Morte del beato Domenichino*, eseguito a Napoli nel 1601 da Ippolito Borghese e destinata allo stesso oratorio: COPPA, *La pittura*, pp. 92-93.

sacro da parte di una figura femminile affiancata da un santo domenicano e da almeno altre due sante velate⁷³ (Fig. 1).

Alla produzione onomastica indotta da devozioni locali può essere forse ascritta anche la persistenza a Chiavenna di Gaudenzio. Portato da uomini e donne nella prima metà dell'XI secolo⁷⁴, nell'estimo del 1469 questo personale figura al decimo rango del repertorio (2,8%), connotando le preferenze onomastiche di esponenti della società locale di medie fortune, ma la sua diffusione doveva essere più ampia, poiché in un rilevamento fiscale del 1480 designa 12 chiavennaschi su 268 (4,4%)⁷⁵. Se la sua antichità ne faceva forse un marcatore di distinzione sociale, è possibile che a questa lunga fortuna non fosse estranea la venerazione indirizzata a un santo con lo stesso nome, celebrato come evangelizzatore della vicina val Bregaglia e titolare di un ospizio a Casaccia, luogo del suo martirio e meta di pellegrinaggio almeno dal IX secolo⁷⁶.

Talvolta, invece, non è possibile contornare univocamente l'ispirazione devota di alcune emergenze onomastiche. A Como, in particolare, non trova alcun conforto documentario la tarda fortuna del nome Donato, non attestato nelle liste più antiche ma che nel 1439 designava il 4% dei *cives* stimati. Più che alla sua valenza augurale, tale rapido successo deve essere presumibilmente attribuito a elementi devozionali di particolare evidenza solo per la sensibilità dei contemporanei. Oscura, in particolare, è l'associazione di san Donato al protomartire Carpofofo nel calendario delle feste civili, né trova riscontro documentario la notizia tradita da Benedetto Giovio circa i rituali che le puerpere praticavano presso un antico oratorio dedicato al vescovo aretino per propiziare la salute dei neonati⁷⁷; un elemento di interesse è semmai costituito dal rilievo che tale cappella sembra aver guadagnato nella topografia sacra della città entro gli anni Venti del Quattrocento, quando era sede delle devozioni di un gruppo di terziari legati all'ordine dei Minori, cui essa fu formalmente affidata alla metà del secolo⁷⁸.

⁷³ SALVINO, *San Domenico di Regoledo*, pp. 9-13. Per l'attestazione di un *presbyter* curato delle chiese di S. Ambrogio e di S. Domenico almeno dal 1469 v. DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità*, p. 580.

⁷⁴ *Il fondo membranaceo*, doc. 10, 1045; *Gli atti privati*, IV, p. 33-35, 1076.

⁷⁵ Tabella 9; ACLC, *Consigli comunali di Chiavenna*, pp. 232-240, 1480 maggio 25. Nel 1469 i Chiavennaschi così designati risultano posti all'estimo per cifre comprese tra 3 e 19 soldi: ivi, pp. 68-70, 73, 75. Escludendo Gaudenzio Peverelli e Gaudenzio del Mita, stimati rispettivamente per 1.9 e 1.8 lire, analogo è il profilo di quanti nel borgo portavano questo nome secondo il successivo rilevamento fiscale, allibrati per poste comprese tra 4,5 e 9 soldi: ivi, pp. 232, 233, 235, 238, 240.

⁷⁶ Così secondo una *Vita* cinquecentesca, non esente da contaminazioni con episodi della vita del più celebre santo novarese: BUNDI, *Gaudenzio*.

⁷⁷ In proposito si considerino le osservazioni di Gian Piero Bognetti a *Il romitorio di San Donato*, pp. 41-44.

⁷⁸ ROVELLI, *Storia di Como*, III/1, pp. 279-280; Rovi, *Chiese*, pp. 312-313.



Fig. 1: *Crocefissione*, particolare con santo e sante (Regoledo di Cosio, chiesa di S. Domenico, registro inferiore sinistro dell'abside).
Foto di Massimo Della Misericordia.

3. *Devozione e altre identità. Spunti di indagine*

3.1. *Tra devozione e tradizione familiare (secc. XI-XIII)*

Altri aspetti del farsi e dell'avanzare dell'antroponimia religiosamente motivata trovano più di un riscontro in qualche 'medaglione' familiare abbozzato sulla base dei dati raccolti, sia pure limitatamente all'organigramma del governo cittadino dal periodo consolare⁷⁹.

Tra i Caccia, parentela qualificata da competenze giuridiche e dall'esercizio della professione notarile, la santità di più antica venerazione è documentata al-

⁷⁹ CAMPICHE, *Die Comunalverfassung*, pp. 379-429.

meno dalla seconda metà del XII secolo con il console Giovanni, identificabile con il promotore dell'ospedale di S. Vitale insieme alla madre Silvia e al fratello Opizzo⁸⁰ – personali che anticipano le diverse influenze sull'onomastica famigliare di cui si sono seguite le tracce fino al 1315. Se nel primo quarto del Duecento è noto un Giorgio di Arderico (a sua volta figlio di Arderico)⁸¹, nelle carte dei decenni successivi ricorrono i notai Pietro e Manfredi di Opizzo⁸²; all'inizio del Trecento datano cenni su Andreolo di Opizzo, Opicino di Goffredo e i fratelli Nicolino e Ruggerino – altro personale già documentato nelle genealogie della famiglia⁸³.

Entro una trama di influenze politicamente più marcate e socialmente più estese, interferenze tra differenti apporti onomastici si rilevano anche tra i Del Pero, articolatissimo casato che, muovendo dalla vassallità vescovile, almeno fino agli anni Sessanta del XIV secolo dilatò basi economiche e clientele al terziere di mezzo della Valtellina, assumendo responsabilità di governo nelle due aree di radicamento e affermandosi nelle file del notariato e presso prestigiose istituzioni ecclesiastiche⁸⁴. Dei 44 *de Piro* rintracciati tra 1099 e 1348, una quindicina portarono richiami alla tradizione veterotestamentaria e al collegio apostolico, agionimi antichi e formazioni 'volgari' recenti⁸⁵, ma a lungo perdurarono anche echi di altra ascendenza. Nel primo ventennio del Trecento i figli di Fomaso e *Frasemasiga* erano identificati da un Fürstename, Corrado⁸⁶, mentre si chiamavano Pietro, Alberto, Francio, Conte e Trussio quelli di *frater* Amatore di Robaconte, terziario dell'ordine dei Minori che forse per sé preferì un nome più consono alla propria *conversio vitae* di quanto non suonassero gli usi dell'agnazione⁸⁷; soltanto verso gli anni Quaranta

⁸⁰ *Le carte del monastero di San Faustino*, Appendice, doc. 12, 1170 dicembre 24; CESANA, *Uomini e donne*, pp. 146-150, anche per ragguagli sulla famiglia.

⁸¹ MONTI, *Carte di San Fedele*, doc. C, 1224 settembre 5; ARIZZA, *L'ospedale di S. Vitale*, doc. 2, 1221 settembre 12.

⁸² MONTI, *Carte di San Fedele*, doc. CXXV, 1246 giugno 14; S. *Abbondio*, 1259 gennaio 21 o 22.

⁸³ Tutti notarii: ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 112, 1308 ottobre 18 e 1309 novembre; su Ruggerino di Alberto v. S. *Abbondio*, 1253 aprile 7.

⁸⁴ CAMPICHE, *Die Comunalverfassung*, pp. 379 ss.; DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata*, pp. 269-289; MASA, *I Capetti*, pp. 29-46.

⁸⁵ Si tratta di Adamo, console del comune (*Carte del monastero di S. Abbondio*, doc. 35; 1104), Viviano (ivi, doc. 85; 1146 giugno), Pietro *Fraccabastonus* (ivi, doc. 150; 1185), Giovanni di Adamo (ivi, doc. 153; 1185 settembre 13), Andreolo di Pietro *Fraccabastonus* (ivi, doc. 225; 1196 maggio 12), Andrea di Pietro (MONTI, *Carte di S. Fedele*, doc. LXXXI; 1220 giugno 23), Belgiovanni di Beltramo (S. *Abbondio*, 1254 ottobre 20), Pietro di Romerio (ivi, 1274 maggio 15), Fomasio di Belgiovanni (ivi, 1282 settembre 15), *Amator* (ASCo, OSA, *Ospedaletti antichi*, b. 5, 1296 febbraio 20), *Cabriolus* di Leone (ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 121; 1310 febbraio 13), Maffiolo di *Trussus* (ivi, 1310 febbraio 13), *Petrucius* di Amatore (ASCo, OSA, *Ospedaletti antichi*, b. 5, 1316 febbraio 11), Nicololo (ACLC, *Pergamene*, doc. 675, 1341 giugno 15).

⁸⁶ MONTI, *Carte di S. Fedele*, doc. CLXXIII, 1307 aprile 13; ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 121, 1310 febbraio 13.

⁸⁷ ASCo, OSA, *Ospedaletti antichi*, b. 5, 1316 febbraio 11 e, per Conte e Trussio di Amatore, DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata, ad indicem*. L'identità devota veicolata dal nome *Amator* è avvalorata dall'arbitrato in una lite riguardante l'ospedale di S. Vitale, da lui pronunciato alla presenza di altri due terziari: ASCo, OSA, *Ospedaletti antichi*, b. 5, 1296 febbraio 20;

del Quattrocento – lo illustra l'accurata genealogia ricostruita da Massimo Della Misericordia – il patrimonio onomastico che si trasmisero gli undici discendenti di Amatore è del tutto cristianizzato, se si esclude Francino di Antoniolo⁸⁸.

Ulteriori variazioni presentano alcuni rami dei Greci, altro influente casato di antica tradizione⁸⁹. Oltre all'apporto cristiano, che impronta una decina di nomi sui 33 esponenti documentati tra 1170 e 1341⁹⁰, anche questo repertorio presenta la lunga fedeltà alla tradizione germanica. Nell'ultimo ventennio del XII secolo i figli di Ariprando si chiamavano Beltramo, Goffredo e Vassallo – nome, quest'ultimo, successivamente imposto a un nipote, Vassallo di Enrico⁹¹ – ma entro la metà del Duecento Astolfo Greci preferì per un figlio il nuovo conio devoto Bendidio, a sua volta trasmesso alla generazione successiva insieme a Giovanni e, variante di un tipo appena visto, ad Arrigolo⁹²; nel 1379 e nel 1381 oltre a uno Zane di Simonetto sono attestati un Rodolfino di Giovanni e un Alessandro *dictus Zandoya* di Francio⁹³. Alle pratiche di denominazione dei Greci non fu estraneo neppure l'eco dell'epica cavalleresca, con Goffredo e Percivalle – quest'ultimo portato dal figlio di un Delfino, altro personale distintivo della parentela, peraltro accreditato anche di significati spirituali⁹⁴.

Una certa ricercatezza connota invece l'adesione al canone onomastico di ispirazione religiosa dei Sanbenedetto, presenti nelle prime liste consolari con *Aginulfus*⁹⁵. Nel 1197 le sopravvivenze d'archivio menzionano il console di giustizia Ruggero e, nel ventennio successivo, suo figlio Martino, *iudex* e padre di Antonio,

CESANA, *Uomini e donne*, p. 156. L'assunzione di un nome di religione costituisce peraltro una questione ancora aperta. La pratica, in effetti, non sembra essere stata sollecitata dai movimenti di riforma ecclesiastica né trova formalizzazione nelle regole delle singole congregazioni, ma si generalizzò in età moderna: BOURIN-CHAREILLE, *Pour les clercs*; SZTUBITZ, *Der Ordensname*; BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, pp. 452-454; MITTERAUER, *Antenati e santi*, pp. 357-360. Nel Quattrocento il mutamento del nome è semmai attestato presso singole fondazioni, come a Firenze: STROCCHIA, *Naming a Nun*.

⁸⁸ DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata, ad indicem*.

⁸⁹ CAMPICHE, *Die Comunalverfassung von Como*, pp. 381 ss.

⁹⁰ Oltre a Bendidio e al figlio Giovanni, sui quali si rimanda alla nota 92, si tratta di Giordano (*S. Abbondio*, 1203 agosto 16); Giovanni di *Blavus* (ivi, 1227 agosto 7); Pace (ivi, 1266 novembre 25); Giacomino di *Petravalus* (MONTI, *Carte di San Fedele*, doc. CLV, 1268 aprile 13), Adamo, Martino, Nicola, Stefano (*S. Abbondio*, 1280 ottobre 23).

⁹¹ CESANA, *Ricerche*, doc. 21, 1188 e *S. Abbondio*, 1223 febbraio 3.

⁹² Ivi, 1252 ottobre 3; ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 112, 1303 aprile 3 e 1308 novembre 23.

⁹³ Ivi, b. 114, 1379 settembre 15 e 1381 settembre 11.

⁹⁴ Così Goffredino di Giovanni, notaio che nel 1337 autenticò *Carte del monastero di S. Abbondio*, doc. 3, 1013; Percivallino di Delfino (MONTI, *Carte di San Fedele*, doc. CXXVI, 1247 giugno 21; Delfino di Delfino *alter* (*S. Abbondio*, 1296 gennaio 12). Nell'antichità accreditato degli elementi benaugurali simboleggiati dall'animale, il nome *Delfinus* assunse valore spirituale presso i primi cristiani, perché il delfino era spesso il pesce usato come simbolo di fede; la sua diffusione si estese anche per la venerazione di san Delfino, vescovo di Bordeaux tra IV e V secolo: *I nomi di persona in Italia*, I, p. 328.

⁹⁵ CAMPICHE, *Die Comunalverfassung*, p. 379, 1114.

Barionus e Giuseppe⁹⁶; di Antonio sono noti i figli Gaspare e Giacoma, mentre alla progenie di *Barionus* furono imposti gli aviti Martino e Ruggero e un inedito Isacco⁹⁷. Nella denominazione della prole che Giuseppe ebbe da Vianesia Lucini (di Lotario) tali scelte furono declinate anche al femminile, poiché negli anni Sessanta del Duecento oltre a un Giovanni e un Romerio sono documentate una *Iosepina* e due giovani identificate da immaginativi devoti, Agnesola e Gaietta/*Gayola*; quando, entro il 1270, si unì al gruppo delle *sorores Sancte Cecilie* – comunità religiosa stabilitasi presso proprietà della stessa Vianesia – *Gayola* assunse, prima e significativa occorrenza nel campione raccolto, il nome di *Francisca*⁹⁸.

Più che insistere sulle modalità di affermazione e di trasmissione di tipi cristiani nelle famiglie eminenti di Como – dinamiche non dissimili si riconoscono anche nei comportamenti onomastici di Avvocati, Lavizzari, Rusca, Lambertenghi, Vittani, Lucini – è opportuno accennare ai riscontri che la convivenza di culture onomastiche diverse trova anche a Chiavenna.

Pur se risalente, come si è visto, almeno fino a Duecento inoltrato l'ispirazione religiosa orientò solo sporadicamente le opzioni delle famiglie che egemonizzarono le magistrature comunali, come suggeriscono le liste di ufficiali della comunità stilate da Claudia Becker: su 11 *de Solario* attestati entro il 1258, 3 portarono nomi di antichissima venerazione (Pietro e Lorenzo), analogamente a quanto riscontrato entro gli anni Ottanta del secolo tra una dozzina di *de Curte*, di cui 4 identificati con personali cristiani (Giovanni, Michele e *Adametus*) e da un recente conio di matrice devota (*Bonmartinus*); un *Balçarolus* e un Bartolomeo indicano scelte dello stesso segno nel novero dei 9 *de Ladrano* che ricorrono nelle carte entro il 1274⁹⁹. Meno frammentarie sono le pratiche onomastiche entro i diversi rami dei *de Ponte*. Tra i sette discendenti di *Carolus* documentati tra 1068 e 1181, due nipoti (figli di Guiberto di Carlo) furono chiamati Pietro e Ariberto e, a loro volta, scelsero per la prole i nomi Guiberto (detto *Grassus*), Guido e Ugo. Tra 1169 e 1299 sei dei dodici discendenti di *Muscardus* erano identificati da nomi di tradizione cristiana (Gabriele, Giordano e, in quattro casi, Pietro e Giacomo), ancora alternati a Guiberto, *Bertromeus*, *Gualterius* e *Ubertus*; tra 1248 e 1265 la quinta generazione dei discendenti di *Girardus* – capostipite di un altro ceppo della parentela, morto *ante* 1222 – portava i nomi di *Nigrinus*, *Polucius* e *Bertramus*. Infine, tra l'ultimo ventennio del XII secolo e lo scorcio del Duecento i discendenti di Otto *Cricus de Ponte*, altra

⁹⁶ Carte di S. Abbondio, doc. 231, 1197 febbraio 24; Sant'Abbondio, 1219 agosto 2 e 1264 marzo 1; sui figli di Antonio v. MORELLI, *La casa di Rondineto*, doc. 11, 1279 giugno 24 e MARTINELLI PERELLI, *A Como 'prima' di S. Cecilia*. Nel campione raccolto Giuseppe conta solo due occorrenze; l'altra identifica un *de Vedano de Cumis*: ARIZZA, *L'ospedale di S. Vitale*, doc. 27, 1351 febbraio 2.

⁹⁷ I figli di Antonio sono menzionati in MORELLI, *La casa di Rondineto*, doc. 11, 1279 giugno 24, quelli di Barione in Sant'Abbondio, 1281 agosto e 1295 dicembre 28.

⁹⁸ ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 119, 1264 marzo 11 e 1269 maggio 28; b. 124, 1270 maggio 7; ivi, b. 121, 1316 settembre 8. Sulla famiglia e sul suo ruolo nella promozione della comunità di S. Cecilia, MARTINELLI PERELLI, *A Como 'prima' di S. Cecilia*.

⁹⁹ BECKER, *Die Kommune Chiavenna, ad indicem*.

linea collaterale, annoveravano Ariberto e Lanfranco di Otto, un Pietro e il figlio *Forcinus* e i tre figli di questi, *Petrinus*, *Finibertus* e *Albertus*¹⁰⁰.

3.2. Devozione e distinzione (sec. XV)

Spunti utili a correlare il quadro antroponimico ad assetti socio-economici emergono invece dalla più tarda documentazione fiscale.

L'uniformità che connota il patrimonio onomastico trasmesso dal rilevamento cittadino del 1439 (Tab. 4) si sfuma se i tipi onomastici sono valutati per classi d'estimo (Tab. 5)¹⁰¹. La distribuzione di quelli più frequenti secondo livelli di ricchezza consente anzitutto di graduare la fortuna delle grandi personalità del collegio apostolico. Giovanni, in particolare, identificava i due *cives* più ricchi – un Maggi e un Mugiasca¹⁰² – ma la sua frequenza aumenta con il decrescere delle poste e si sgrana nel consueto ventaglio di varianti dialettali e ipocoristici soprattutto tra gli estimati per meno di 5 soldi; analogo è l'andamento di Giacomo, che identifica solo tre dei 134 *cives* maggiori estimati (2,2%), mentre è la diffusione tra i coefficienti inferiori a sostenerne la collocazione al rango 4 del repertorio complessivo. Andamento inverso presenta Marco: il nome dell'evangelista è tra i primi dieci nomi nella classe d'estimo più alta (2,9%), mentre conta occorrenze insignificanti nella seconda (0,6%) e nell'ultima (0,5%).

Anche la diffusione di altri agionimi presenta un tono diverso qualora si considerino gli indicatori di ordine sociale e materiale offerti dalla fonte. Pur occupando il secondo rango entro ciascuna classe, Antonio presenta una frequenza percentualmente più significativa nelle due classi più basse; è tra queste ultime, inoltre, che il nome identifica diversi *cultores*, avvalorando la probabile convergenza tra la devozione per il Minore e quella indirizzata all'Abate e al suo patrocinio sulle attività della campagna¹⁰³.

Per quanto riguarda i culti di ambito mendicante, tra i cittadini più facoltosi si rilevano invece la discreta frequenza di Francesco e, con *Aluisius*, opzioni onomastiche presumibilmente ispirate da Ludovico di Tolosa; l'incidenza del nome dell'Assisiense, invece, si dimezza nella terza classe d'estimo (1,4%) e supera appena l'1% dei nomi dell'ultima lista. Entro le preferenze onomastiche espresse da *cives* di distinta condizione materiale, infine, quella per Baldassarre (al rango 6 nella prima classe di estimati) forse coniugava la suggestione ispirata dalle plurime valenze assunte da queste figure – allegorie della regalità, della Redenzione collettiva e della rigenerazione individuale – con la devozione per i Magi, diffusa

¹⁰⁰ Ivi, pp. 195-207.

¹⁰¹ Ho fatto riferimento alle classi d'estimo elaborate da Giuseppe Mira in quello che costituisce a tutt'oggi lo studio più ampio sulla fonte (MIRA, *La potenza economica*, pp. 39-44); per l'irrelevanza del campione è stata però esclusa la quinta, comprendente i *miserabiles*.

¹⁰² Il primo, stimato insieme al fratello Cristoforo per oltre 9 lire; il secondo posto all'estimo per oltre 8 lire: ASCo, ASC, *Volumi*, 168, ff. 69v, 3v.

¹⁰³ Ivi, ff. 21r, 29rv, 39r, 43rv, 46v, 87r.

nel Comasco ed evocata anche nelle occorrenze riscontrabili ai livelli di ricchezza inferiori, insieme a quelle di Melchiorre e Gaspare¹⁰⁴.

Anche il repertorio cristiano, quindi, avrebbe intercettato le istanze di distinzione alle quali, tra parentele di più antica tradizione documentate nel *Liber extimi*, rispondevano ancora isolati rimandi alla classicità (come per Valerio e Urbano Rusca), nomi descrittivi (come quello di Prevosto Rezzonico), fino alla consolidata tradizione dinastica altomedievale espressa dai nomi Lotario e Menapace, ancora attestati tra i Rusca¹⁰⁵.

L'onomastica di ispirazione devota sembra aver costituito anche per l'*élite* di Chiavenna una riserva cui attingere per esprimere preminenza sociale e solidità economica. Personali di questa matrice ma presumibilmente accreditati di qualche prestigio erano portati dal *dominus magister* Baldassarre e da Paolo Pestalozzi, tra i *burgenses* più facoltosi insieme a *ser* Andrea, della stessa parentela¹⁰⁶, ma tra gli estimati della famiglia di minor rilievo economico non manca un richiamo all'identità urbana con un Abbondiolo, verosimilmente imparentato con Lorenzo Pestalozzi *f. q. Abondioli*¹⁰⁷.

Dovettero invece combinare tradizioni famigliari e opzioni devote, forse inclini alle specificità locali, i Peverelli, altra parentela di cospicue risorse e vaste influenze. Nel 1469 tra i maggiori estimati di Chiavenna furono registrati Bassano Peverelli e il figlio Bonaparte (portatori di nomi aviti), ma anche, a livelli inferiori, indistinti eredi di un Tristano, un Francesco, un Rodolfo di Gaudenzio e un *Piperellus*¹⁰⁸ – tramite, quest'ultimo, del personale di origine autoctona documentato nella più risalente genealogia della famiglia e poi evolutosi in forma cognominale¹⁰⁹.

A causa della parzialità del rilevamento fiscale indetto a Cosio nel 1469, non è possibile accertare se anche l'imposizione dei nomi riverberasse la separatezza istituzionale del locale consorzio nobiliare dei Vicedomini¹¹⁰, ma documentazio-

¹⁰⁴ MONIZZA - CANI, *Como*, pp. 33-39; SCORZA BARCELLONA, *Magi*, pp. 185-216; BENVENUTI, *Culti civici*, pp. 205-211.

¹⁰⁵ ASCO, ASC, *Volumi*, 168, ff. 62v, 25v, 76r, 17v, 69v.

¹⁰⁶ ACLC, *Consigli comunali di Chiavenna*, 1469 luglio 17, p. 71. Baldassarre, nel 1469 stimato per oltre 5 lire, è plausibilmente identificabile con l'influente *magister artium et medicine doctor* che tra gli anni Venti e la metà del secolo entrò nella cerchia della vassallità vescovile e degli affittuari della collegiata chiavennasca: DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata*, p. 193.

¹⁰⁷ Lorenzo di Abbondiolo e il *becarius* Abbondiolo furono allibrati rispettivamente per 3 e 5 soldi: ACLC, *Consigli comunali di Chiavenna*, 1469 luglio 17, pp. 71-72.

¹⁰⁸ Bassano e Bonaparte Peverelli furono allibrati rispettivamente per 3 lire e 18 soldi e per 1 lira e 3,5 soldi; a decrescere, le poste d'estimo degli eredi di Tristano (l. 1 e s. 2,5), di Peverello (s. 15), Francesco (s. 9,5), Gaudenzio (s. 3,5), Rodolfo (s. 2,5): *ivi*. Alla metà del Duecento un *Bassanus de Piperello* figura come *canevarius* del comune: *ivi*, *Pergamene*, doc. 473, 1258 maggio 5 ed è verosimilmente identificabile con il padre di Bonaparte, che nel 1361 gli succedette nel possesso di beni della mensa episcopale: DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata*, p. 194, nota 16. Sulla parentela v. anche BECKER, *Die Kommune Chiavenna*, *ad indicem*.

¹⁰⁹ ARCAMONE, *Antroponimia*, p. 233.

¹¹⁰ Separatezza che implicava la tassazione separata dei nobili: DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità*, p. 556.

ne coeva di altra natura trasmette, con i nomi di Aliolo (personale documentato già nel XIV secolo), di Giovanni di Luchino e di un altro Giovanni Vicedomini, le spie di una cultura onomastica ormai prossima a quella più diffusa tra i vicini¹¹¹. Aderisce in effetti alla generalizzata impronta devota l'onomastica delle tre famiglie nelle quali si concentravano le responsabilità del governo comunitario nonché quasi un quarto della ricchezza stimata nel villaggio¹¹². Tra gli Zugnoni, in particolare, i personali cristiani adottati sono quelli più diffusi nel comune, talora nelle varianti di Zane e Tonio e con gli ipocoristici da questi derivati, ma qualche occorrenza riguarda anche nomi augurali risalenti (Conforto, Bonallo), oltre al germanico Beltramo e al volgare *Baronus*. Del tutto assenti erano invece nomi di matrice volgare o di tradizione franco-longobarda tra i maggiori estimati dei Filipponi; oltre a un Giovanni detto *Barachus*, un *Petrinus*, un Giacomo e un Martino, l'elenco annovera però i meno frequenti Giorgio e Filippo. Tra i Bonini più abbienti, infine, figurano un Andreolo e un Martino *quondam Pirondini* mentre i nomi di Giovanni, Pietro, Giacomo e Bernardo designano esponenti della famiglia di minor spessore economico¹¹³.

3.3. In conclusione

Nonostante tratti largamente impressionistici, il quadro delineato offre elementi comparativi utili a orientare altri studi di caso in quanto, soprattutto se analizzata sul lungo periodo, un'onomastica ampia e fortemente connotata come quella di impegno religioso costituisce inevitabilmente un punto di osservazione anche su elementi strutturali dei sistemi di imposizione dei nomi.

Per quanto riguarda i *corpora* di ambito urbano qui considerati, in particolare, la pervasività della tradizione germanica e la grande variabilità ancora evidente nel Duecento indicano la piena adesione della regione agli usi onomastici dei territori inquadrati nel regno italico, pur con gli inevitabili scarti tipologici rispetto a casi più noti¹¹⁴. In secondo luogo, l'innalzarsi dell'indice di distribuzione dei tipi e il progressivo convergere delle pratiche di denominazione verso quelli a più alto rango – fenomeni evidenti nella drastica concentrazione onomastica trasmessa dagli estimi quattrocenteschi – avvalorano la più generale stabilizzazione del repertorio sollecitata dalla 'rivoluzione agionimica'.

Alla gradualità di queste dinamiche corrisponde la longevità dell'impronta germanica, dal XII secolo combinata con la produzione di forme di matrice volgare – altro caratteristico (e notissimo) elemento delle strutture antroponimiche del *Regnum italicum*. Senza competere per varietà e creatività con i lussureggianti

¹¹¹ Ivi, pp. 369, 532, 111, e 752. Dalla seconda metà del Quattrocento un avvicinamento analogo è stato accertato anche a Grosio: Id., *Grosini*, pp. 209-210.

¹¹² Id., *Divenire comunità*, p. 568.

¹¹³ ASSO, *Atti dei notai*, b. 210, ff. 106r-113v, 1469 febbraio 26.

¹¹⁴ Si consideri l'esempio di Piacenza dove, a differenza del più limitato campione comasco, nel XII secolo la predominanza di nomi germanici era caratterizzata dall'incidenza di Alberto e del derivato Alberico: RACINE, *À propos*, pp. 450-451.

repertori toscani, a Como e a Chiavenna la gamma dei nuovi conii ne condivide la memoria di alcuni sovrani italici (con i nomi Guido e Ugo)¹¹⁵; la diffusione e la vitalità di nomi come Corrado e Enrico (e relative varianti) consuevano altresì con la tradizione filoimperiale della città – rimando identitario le cui ricadute onomastiche sono state osservate anche in area veneta¹¹⁶. La convivenza tra le diverse culture onomastiche è più evidente qualora l'imposizione dei nomi sia considerata su scala familiare in prospettiva diacronica. Genealogie di Comaschi e Chiavennaschi combinano personali devoti – entro la stessa generazione attestati con occorrenze isolate, ma eventualmente trasmessi a discendenti – con nomi di altra matrice, talora identificativi di una linea familiare e raffinati da raccordi con la letteratura cortese e con il mondo naturale. Elementi di ricercatezza si ravvisano anche nell'ispirazione religiosa: almeno in città, è soprattutto tra le parentele di più antica tradizione che sono stati individuati significativi tributi all'onomastica augurale ricalcata su moduli semantici di matrice greco-latina – i Gaudenzio, Prospero, Vitale attestati nel XII secolo, ma anche i nomi di Benedetta, Colomba, Vittoria, Concordia, Ilaria portati negli stessi anni da alcune *sorores* del prestigioso monastero di S. Maria Vecchia e forse scelti quali nomi di religione¹¹⁷. Di analoga pregnanza sembrano accreditati anche alcuni agionimi trasmessi dalla più tarda documentazione fiscale: nonostante non sia il caso di sovrastimare gli scarti rilevati, il decrescere della memoria degli apostoli tra i maggiori stimati nel 1439 e l'inclinazione di *cives* più facoltosi per l'agionimia meno frequentata – si trattasse di espressioni della venerazione più antica o della santità di più recente riconoscimento – suggeriscono una certa propensione a ricercare elementi di distinzione anche entro un repertorio ormai drasticamente contratto.

Dal punto di vista qualitativo, l'adesione al canone offerto dal santorale universale presenta rare ma importanti discontinuità. Di incerta spiegazione – forse un quadro devozionale ancora in tono minore, anche per la compromessa fruibilità dello principale spazio sacro consacrato alla Vergine – l'eclissi del nome di Maria avvalorava l'intermittenza degli esiti onomastici del culto della Madonna suggerita da alcuni repertori dell'Italia del Nord. Se verso la metà del Duecento la sua predominanza suggellò i mutamenti dei comportamenti onomastici a Monselice, tra 1379 e 1402 il nome di Maria fu imposto raramente alle bambine di Gemonia e del contado nonostante il suo patrocinio sulla chiesa locale; nell'ultimo quarto del XV secolo l'intitolazione della cattedrale dovette influenzare la diffusione dell'onomastica mariana ad Ivrea, mentre il nome è assente negli elenchi valdostani tre-quattrocenteschi¹¹⁸.

¹¹⁵ Per confronti con i repertori attestati a Pisa, Arezzo, Lucca, Prato e nel Senese si vedano le recenti rielaborazioni in CAFFARELLI, *L'anima medievale*, pp. 213-214 e, più analiticamente BRATTÖ, *Studi di antroponomia fiorentina*, in particolare a proposito dell'onomastica di matrice volgare.

¹¹⁶ BORTOLAMI, *L'evoluzione*.

¹¹⁷ *Le carte dell'archivio di Acquafredda*, doc. 122, 1194 giugno 4; doc. 123, 1195 gennaio 13.

¹¹⁸ BORTOLAMI, *L'evoluzione*, p. 369; DE VITI, *Istituzioni ecclesiastiche*, p. 168; RAIMONDI, *I nomi di persona*, pp. 69-75, 78-79; PAPA, *Il primo nome*, p. 51. Per quanto riguarda l'Italia centro-meridionale, a Firenze il nome era una presenza significativa nella prima metà del XV secolo e si affermò

Diverge nettamente dalle tendenze emerse da indagini su contesti urbani – quelle, notissime, di area toscana e, per le regioni settentrionali, almeno quelle su Gemona e Ivrea – la frequenza di *Franciscus*¹¹⁹. Indagini più estese di quelle che è stato possibile condurre – e attente anche al più ampio modularsi delle devozioni di ambito minoritico – potrebbero forse apportare utili elementi interpretativi al mero dato quantitativo; recenti *focus* sui modelli di santità veicolati dai sermonari suggeriscono però che la predicazione «de sanctis» dei frati abbia concorso al consolidamento dell'agionimia più tradizionale, anzitutto di quella legata agli apostoli e ai martiri della prima evangelizzazione, almeno fino a quando nell'omiletica la loro proposta si estese esplicitamente anche ai grandi modelli dell'Osservanza¹²⁰.

Il confronto tra la produzione onomastica di centri di diversa corporosità sociale non ha invece evidenziato significative discontinuità tra città e mondo rurale. Se l'incidenza dei personali devoti riscontrata nei centri alpini già nell'XI secolo è verosimilmente imputabile all'esiguità del *corpus* cittadino, certe risultano le consonanze tra gli usi attestati in città e nel contado alpino nel Duecento. Entro il generalizzato articolarsi dell'agionimia, in effetti, gli sporadici scarti attengono a tendenze di ampia attestazione oppure a specificità locali: per le prime valga l'esempio della predilezione per Martino, sintonizzata su devozioni largamente diffuse nell'arco alpino, mentre consuona con culti particolarmente radicati nel territorio la fortuna di Andrea e di Bartolomeo, meno apprezzabile a Como che a Chiavenna, dove la devozione per i due apostoli trovava evidenza materiale nella chiesa dedicata al secondo e nelle fiere annuali in occasione della loro memoria liturgica¹²¹.

Condivisa tra il capoluogo e i più lontani insediamenti alpini, infine, è risultata la polivalente funzionalità dei nomi di matrice religiosa. Di volta in volta espressione, nella casistica discussa, della individuale ricerca di protezione presso intercessori efficaci (ne è indicativa la predilezione per le grandi ausiliatrici della maternità più che per la Vergine), di culti che declinarono secondo specificità locali anche modelli universali (come per il nome Domenico a Cosio), del precisarsi dell'appartenenza locale su scala più o meno ampia (si consideri la cronologia dell'onomastica patronale in città e, nuovamente, a Cosio), nel capoluogo cittadino come nei distretti più eccentrici l'antroponimia devota si conferma veicolo estremamente duttile e 'performante' di plurime identità.

rapidamente nel cinquantennio successivo; prevalse invece sin dall'alto medioevo a Roma e nel ducato di Napoli, regioni di tradizione bizantina: SESTITO, *I nomi di battesimo a Firenze*, pp. 176-177; DI CARPEGNA FALCONIERI, *Appunti sull'onomastica femminile*, p. 264; VILLANI, *L'onomastica femminile*.

¹¹⁹ A Gemona Francesco risulta al rango 6 dei nomi maschili nelle registrazioni battesimali tra 1379 e 1403 (v. *Il registro battesimale*, p. 59 e il saggio di Lorenzo Freschi in questo volume); a Ivrea, nel secondo quarto del XV secolo Francesco occupava il rango 1 del repertorio, seguito da Antonio (PAPA, *Il primo nome*, p. 24). Tutt'altra consistenza, come noto, presentano i nomi dei due frati nelle più cospicue città toscane: SESTITO, *I nomi di battesimo a Firenze*, pp. 175-176 e *Id.*, *I dati dei registri*, pp. 319-322.

¹²⁰ SOLVI, *Il culto dei santi*.

¹²¹ SALICE, *La Valchiavenna nel Duecento*, p. 42.

APPENDICE

Nome	n. attestazioni	%
1. Giovanni	25	7,9
2. Pietro	13	4,1
2. Guido	13	4,1
4. Arialdo	9	2,8
5. Giacomo	8	2,5
5. Lanfranco	8	2,5
7. Alberto	7	2,2
7. Arnaldo	7	2,2
7. Enrico	7	2,2
7. Guidrado	7	2,2

Tab. 1: Primi tipi maschili a Como (sec. XII).
Campione: 314 nomi maschili; tipi: 131; indice di distribuzione: 2,3.
Fonti: edizioni e repertori *supra*, nota 7.

Nome	n. attestazioni	%
1. Giovanni	64	8,3
2. Pietro	52	6,7
3. Giacomo	43	5,5
4. Guglielmo	28	3,6
5. Martino	20	2,6
6. Alberto	18	2,3
6. Anselmo	18	2,3
6. Enrico	18	2,3
6. Tommaso	18	2,3
6. Guido	18	2,3

Tab. 2: Primi tipi maschili a Como (sec. XIII).
Campione: 768 nomi; tipi: 214; indice di distribuzione: 3,5.
Fonti: ASMi, *Pergamene per fondi*, 111, 119, 124; ASCo, *Ex Museo*, b. 4; edizioni e repertori *supra*, nota 7.

Nome	n. attestazioni	%
1. Giovanni	32	9
2. Giacomo	24	6,7
3. Pietro	17	4,8
4. Fomasio	16	4,5
5. Maffiolo	14	3,9
6. Guglielmo	13	3,6
7. Beltramo	12	3,3
7. Nicola	12	3,3
9. Alberto	10	2,8
10. Abbondio	9	2,5

Tab. 3: Primi tipi maschili a Como (1301-1350).

Campione; 354 nomi; tipi: 116; indice di distribuzione: 3.

Fonti: ASCo, *Ex museo*, bb. 5, 65; ASMi, *Pergamene per fondi*, bb. 112, 113, 121, 122, 132 (fasc. 2); edizioni e repertori *supra*, nota 7.

Nome	n. attestazioni	%
1. Giovanni	195	14,6
2. Antonio	132	9,9
3. Pietro	88	6,6
4. Giacomo	57	4,2
5. Donato	54	4
6. Beltramo	45	3,3
7. Tommaso	41	3,08
8. Andrea	40	3
9. Abbondio	32	2,4
10. Matteo	30	2,2

Tab. 4: Primi tipi maschili a Como (1439).

Campione: 1'341 nomi; tipi: 175; indice di distribuzione: 7,6.

Fonte: ASCo, ASC, *Volumi*, 168.

Classe I (1.10.1 – 10.0.0) Totale nomi: 134			Classe II (0.15.1-1.10.0) Totale nomi: 153			Classe III (0.5.1.-0.15.0) Totale nomi: 340			Classe IV (0.0.1-0.5.0) Totale nomi: 691		
Nome	n.	%	Nome	n.	%	Nome	n.	%	Nome	n.	%
1. Giovanni	15	11,1	1. Giovanni	22	14,3	1. Giovanni	48	14,1	1. Giovanni	109	15,7
2. Antonio	10	7,4	2. Antonio	9	5,8	2. Antonio	32	9,4	2. Antonio	80	11,5
3. Pietro	8	5,9	3. Donato	8	5,2	3. Pietro	20	5,8	3. Pietro	51	7,3
4. Luigi	6	4,4	4. Pietro	7	4,5	4. Donato	17	5	4. Giacomo	32	4,6
5. Tommaso	5	3,7	5. Andrea	6	3,9	5. Giacomo	16	4,7	5. Beltramo	28	4
6. Abbondio	4	2,9	5. Giacomo	6	3,9	6. Andrea	10	4,7	6. Donato	27	3,9
6. Andrea	4	2,9	5. Tommaso	6	3,9	6. Beltramo	10	4,7	7. Andrea	20	2,8
6. Baldassarre	4	2,9	8. Giorgio	5	3,2	6. Tommaso	10	2,9	8. Tommaso	19	2,7
6. Bernardo	4	2,9	8. Matteo	5	3,2	9. Abbondio	9	2,6	9. Abbondio	16	2,3
6. Enrico	4	2,9	10. Beltramo	4	2,6	9. Cristoforo	9	2,6	10. Cristoforo	15	2,1
6. Francesco	4	2,9	10. Francesco	4	2,6	9. Nicola	9	2,6	10. Domenico	15	2,1
6. Marco	4	2,9	10. Paolo	4	2,6						
6. Matteo	4	2,9									

Tab. 5: Distribuzione dei primi tipi maschili per classi d'estimo (1439).

Fonte: ASCo, ASC, *Volumi*, 168; MIRA, *Le potenzialità economiche dei comaschi*.

Nome	n. attestazioni	%
1. Andrea	8	7,8
2. Giovanni	7	6,8
3. Pietro	6	5,8
4. Guido	5	4,9
4. Guiberto	5	4,9
4. Atto	5	4,9
7. Adamo	4	3,9
8. Ariberto	3	2,9
8. Bernardo	3	2,9
8. Arialdo	3	2,9

Tab. 6: Primi tipi maschili a Chiavenna (sec. XI).

Campione: 102 nomi; tipi: 56; indice di distribuzione: 1,8.

Fonte: *Gli atti privati milanesi e comaschi; Il fondo membranaceo.*

Nome	n. attestazioni	%
1. Pietro	13	9,4
2. Giacomo	12	8,7
3. Giovanni	9	6,5
3. Enrico	9	6,5
5. Bartolomeo	8	5,8
6. Alberto	4	2,9
6. Andrea	4	2,9
6. Lorenzo	4	2,9
9. Ambrogio	3	2,1
9. Amizzo	3	2,1
9. Domenico	3	2,1
9. Gualtieri	3	2,1
9. Goffredo	3	2,1
9. Guglielmo	3	2,1
9. Olderico	3	2,1

Tab. 7: Primi tipi maschili a Chiavenna (1258)

Campione: 137 nomi; tipi: 64; indice di distribuzione: 2,1.

Fonte: ACLC, *Pergamene*, 473, 1258 maggio 12.

Nome	n. attestazioni	%
1. Giovanni	27	18,1
2. Pietro	15	10
3. Giacomo	7	4,7
4. Andrea	6	4
4. Guido	6	4
6. Adamo	5	3,3
6. Giorgio	5	3,3
6. Bartolomeo	5	3,3
9. Antonio	4	2,6
9. Guglielmo	4	2,6
9. Simone	4	2,6
9. Balzaro	4	2,6

Tab. 8: Primi tipi maschili a Chiavenna (1301-1350)

Campione: 149 nomi; tipi: 60; indice di distribuzione: 2,4.

Fonte: ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 112; MANGINI, *San Lorenzo di Chiavenna*.

Nome	n. attestazioni	%
1. Giovanni	45	18,5
2. Antonio	25	10,2
3. Lorenzo	15	6,1
3. Pietro	15	6,1
5. Andrea	9	3,7
5. Bernardo	9	3,7
7. Cristoforo	8	3,2
7. Domenico	8	3,2
7. Giacomo	8	3,2
10. Gaudenzio	7	2,8

Tab. 9: Primi tipi maschili a Chiavenna (1469)

Campione: 243 nomi; tipi: 62; indice di distribuzione: 3,9.

Fonte: ACLC, *Consigli comunali di Chiavenna*, 1466-1489, pp. 66-76, 1469 luglio 17.

Nome	n. attestazioni	%
1. Giovanni	9	20,4
2. Bonomo	3	6,8
2. Conforto	3	6,8
4. Abbondio	2	4,5
4. Delaido	2	4,5
4. Guarisco	2	4,5
4. Martino	2	4,5
4. Romerio	2	4,5
4. Uberto	2	4,5
4. Venturino	2	4,5

Tab. 10: Primi tipi maschili a Cosio (1322)

Nomi: 44; tipi: 25; indice di distribuzione: 1,7.

Fonte: ASSo, *Atti dei notai*, b. 2, 1322 ottobre 27.

Nome	n. attestazioni	%
1. Giovanni	65	17,7
2. Antonio	41	11,2
3. Domenico	31	8,4
4. Pietro	25	6,8
5. Giacomo	22	6
6. Martino	19	5,1
7. Lorenzo	16	4,3
8. Bernardo	15	4
8. Maffeo	15	4
10. Beltramo	12	3,2

Tab. 11: Primi tipi maschili a Cosio (1469).

Campione: 366 nomi; tipi: 55; indice di distribuzione: 6,6.

Fonte: ASSo, *Atti dei notai*, b. 210, ff. 106r-113v, 1469 febbraio 26.

MANOSCRITTI

Chiavenna, Archivio Capitolare di San Lorenzo (ACLC),

- *Consigli comunali di Chiavenna*, pp. 66-76 (*Facultates comunis et hominum de Clavenna*, 1466-1489);
- *Pergamene*, docc. 473, 675.

Como, Archivio di Stato (ASCo),

- *Archivio Storico Civico (ASC)*, Volumi, 168 (*Liber extimi civium civitatis Cumarum compillati de anno 1439*);
- *Atti dei notai*, bb. 1 (Romeriolo Turati), 9 (Giovanni Giovio), 26 (Antonio Stoppani);
- *Ex Museo*, b. 5;
- *Ospedale di S. Anna (OSA)*, *Ospedaletti antichi*, b. 5.

Milano, Archivio di Stato (ASMi),

- *Pergamene per fondi*, bb. 111, 112, 113, 114, 119, 121, 122, 124, 132.

Sondrio, Archivio di Stato (ASSo),

- *Atti dei notai*, bb. 2 (Guidino Castelli Argegno), 118, (Giovanni De Mazzi), 128 (Martino Ambria), 210 (Pietro Foppa).

BIBLIOGRAFIA

AGOSTINO AMORE, *Primo e Feliciano*, in *Bibliotheca sanctorum*, 10, Roma 1968, coll. 1104-1105.

L'anthroponymie document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux, sous la direction de MONIQUE BOURIN - JEAN-MARIE-MARTIN - FRANÇOIS MENANT, Rome 1996.

MARIA GIOVANNA ARCAMONE, *Antroponimia longobarda in Lombardia*, in *Atti del 6° Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo*, Milano 21-25 ottobre 1978, Spoleto 1980, pp. 277-282.

MARIA GIOVANNA ARCAMONE, *L'onomastica personale nell'Europa occidentale fra IV e VIII secolo*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e alto medioevo*, I, Spoleto 1998, pp. 585-617.

L'archivio della chiesa plebana di S. Lorenzo in Cuvio: gli atti 1174-1250, a cura di GIANCARLO PEREGALLI - ANNINO RONCHINI, Varese 1989.

L'archivio della chiesa plebana di S. Lorenzo in Cuvio: gli atti 1251-1400, a cura di GIANCARLO PEREGALLI - ANNINO RONCHINI, Varese 1995.

ALDINA ARIZZA, *L'ospedale di S. Vitale in Como (secc. XIII-XIV)*, tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1983-1984, rel. ANNAMARIA AMBROSIONI.

- Gli atti privati milanesi e comaschi del secolo XI. III (a. 1051-1074)*, a cura di CESARE MANARESI - CATERINA SANTORO, Milano 1960.
- Gli atti privati milanesi e comaschi del secolo XI. IV (a. 1075-1100)*, a cura di CESARE MANARESI - CATERINA SANTORO, Milano 1969.
- GIULIA BARONE, *Scrivere dei santi, parlare dei santi. Santità e modelli agiografici tra antichità e medioevo*, in UMBERTO LUONGO, *La santità medievale*, con un saggio introduttivo di GIULIA BARONE, Roma 2006, pp. 9-23.
- CLAUDIA BECKER, *Die Kommune Chiavenna im 12. und 13. Jahrhundert. Politisch-administrative Entwicklung und gesellschaftlicher Wandel in einer lombardischen Landgemeinde*, Frankfurt am Main 1995.
- ANNA BENVENUTI, *La civiltà urbana*, in ANNA BENVENUTI - SOFIA BOESCH GAJANO - ROBERTO RUSCONI - FRANCESCO SCORZA BARCELLONA - SIMON DITCHFIELD - GABRIELLA ZARRI, *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma 2005, pp. 157-221.
- ANNA BENVENUTI, *Culti civici: un confronto europeo, in Vita religiosa e identità politiche: universalità e particolarismi nell'Europa del tardo medioevo*, a cura di SERGIO GENSINI, Pisa 1998, pp. 181-214.
- DAMIEN BIGINI, *Maiestas Domini et Apôtres dans la diocèse de Côme (XIIIe-XVIe siècle)*, thèse de doctorat d'Histoire et Histoire de l'art, Université de Grenoble, a.a. 2009-2010, sous la direction de DOMINIQUE RIGAUX.
- LAURA BIONDI - LILIANA MARTINELLI PERELLI - ROBERTO PERELLI CIPPO, *Le carte di S. Maria Vecchia di Como (secoli XI-XIII)*, Como 1997.
- SANTE BORTOLAMI, *L'evoluzione del sistema onomastico in una 'quasi città' del Veneto medioevale: Monselice (sec. X-XIII)*, in *Genèse médiévale*, [v.] pp. 343-380, <<https://doi.org/10.3406/mefr.1994.3383>>.
- SANTE BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità nel medioevo europeo*, in *L'anthroponymie* [v.], pp. 435-471.
- OLOF BRATTÖ, *Studi di antroponimia fiorentina. Il Libro di Montaperti (an. MCCLX)*, Göteborg 1953.
- MONIQUE BOURIN - PASCAL CHAREILLE, *Pour les clercs: les mêmes noms mais un système de designation différent*, in *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne. II-1, Persistances du nom unique. Le cas de la Bretagne. L'anthroponymie des clercs. Études réunies par MONIQUE BOURIN - PASCAL CHAREILLE*, Tours 1992, pp. 147-157, <<https://doi.org/10.4000/books.pufr.16338>>.
- MARTIN BUNDI, *Gaudenzio (santo)*, in *Dizionario Storico della Svizzera (DSS)*, <<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/012632/2005-05-17/>>.
- ENZO CAFFARELLI, *L'anima medievale nei nomi contemporanei*, Firenze 2024.
- CLAUDE CAMPICHE, *Die Comunalverfassung von Como im 12. und 13. Jahrhundert*, Zürich 1929.
- ELISABETTA CANOBBIO, *La chiesa di San Martino e l'organizzazione ecclesiastica del territorio di Cosio (secc. XII-XV)*, in *La chiesa di San Martino* [v.], pp. 37-54.
- ELISABETTA CANOBBIO, *Devozione e carità sulle montagne lariane. Chiese e hospitalia nella pieve di Nesso (secoli XIII-XVI)*, in *San Remigio e Santa Perpetua di Tirano: transiti*,

- contesti locali, circuiti culturali. Nuove prospettive per la storia degli ospedali di montagna. Contributi di ELISABETTA CANOBBIO - MASSIMO DELLA MISERICORDIA - ARNO LANFRANCHI - RITA PEZZOLA, Morbegno 2025, pp. 95-111.
- ELISABETTA CANOBBIO, «...quod rationes fabrice ecclesie cathedralis Cumarum recto ordine et modo transeant»: la fabbrica di S. Maria Maggiore nel Quattrocento, in «Periodico della Società Storica Comense», LVII (1995), pp. 33-48.
- Carte del monastero di S. Abbondio di Como. Dalla fondazione all'anno 1200, a cura di LILIANA MARTINELLI PERELLI, Milano 2009-2011.
- Le carte del monastero di S. Lorenzo di Sondrio (1100-1117), a cura di RITA PEZZOLA, in *Codice diplomatico della Lombardia medievale*, Pavia 2007, <<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/co/sondrio-slorenzo/>>.
- Le carte del monastero di San Faustino dell'Isola Comacina (1011-1190), a cura di RITA PEZZOLA, in *Codice diplomatico della Lombardia medievale*, Pavia 2011, <<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/co/comacina-sfaustino/>>.
- Le carte dell'archivio di Acquafredda di Lenno, diocesi di Como (1011-1200), a cura di RITA PEZZOLA, Varese 2015.
- Le carte della chiesa di Sant'Eufemia dell'Isola Comacina (901-1200), a cura di PATRIZIA MERATI, Varese 2014.
- MARIAGRAZIA CESANA, *Ricerche sugli ospedali di Como nei secoli XII e XIII*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991-92, rel. GRADO GIOVANNI MERLO.
- MARIAGRAZIA CESANA, *Uomini e donne nelle comunità ospedaliere di Como nel Duecento*, in *Uomini e donne in comunità*, Verona 1994, pp. 145-160.
- La chiesa di San Martino di Cosio Valtellino. Storia, arte, vita religiosa, a cura di RITA PEZZOLA - ALESSANDRO ROVETTA, Morbegno 2018.
- SIMONETTA COPPA, *La pittura*, in *Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. Il secondo Cinquecento e il Seicento*, a cura di SIMONETTA COPPA, Bergamo 1998, pp. 72-128.
- CHARLES-MARIE DE LA RONCIÈRE, *Orientations pastorales du clergé, fin XIIIe-XIVe siècle: le témoignage de l'onomastique toscane*, in «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 127^e année, 1 (1983) pp. 43-65, <<https://doi.org/10.3406/crai.1983.14017>>.
- CHARLES - MARIE DE LA RONCIÈRE, *Le système anthroponymique dans la campagne toscane 1280-1380*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge», 110-1 (1998), pp. 125-136.
- MONICA DE LUCCHI DI MARCO - PAOLO OSTINELLI, *Le pergamene medievali delle chiese collegiate del Sottoceneri (Agno, Balerna, Lugano, Riva San Vitale). Parte prima (Agno, Balerna)*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como», 9 (1998), pp. 23-56.
- FLAVIA DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, Venezia 1990.
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Milano 2000.

- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo medioevo*, Milano 2006.
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Figure di comunità. Documento notarile, forme della convivenza, riflessione locale sulla vita associata nella montagna lombarda e nella pianura comasca (secoli XIV-XVI)*, Morbegno 2008, <<https://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/ebook.html>>.
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Grosini di nome e di fatto. Le culture locali attraverso l'onomastica nel basso medioevo*, in GABRIELE ANTONIOLI - MASSIMO DELLA MISERICORDIA - MICHELE PRANDI, *Onomastica grosina. Ma ti de che nàbia és? Ma tu di che famiglia sei? Nomi, cognomi e soprannomi di Grosio*, Sondrio 2022, pp. 198-218.
- TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, *Appunti sull'onomastica femminile a Roma nel medioevo*, in *L'onomastica di Roma. Ventotto secoli di nomi*, Roma 2009, pp. 261-268.
- LIVIA FASOLA, *Il monastero di S. Abbondio nel quadro istituzionale comasco della prima età comunale (secoli XI- XII)*, in *Sant'Abbondio: lo spazio e il tempo* [v.], pp. 69-115.
- SARA FASOLI, *Perseveranti nella regolare osservanza. I predicatori osservanti nel ducato di Milano (secc. XV-XVI)*, Milano 2011.
- Flos studiorum. *Saggi di storia e di diplomatica per Giuliana Albini*, a cura di ANDREA GAMBERINI - MARTA LUIGINA MANGINI, Milano-Torino 2020, <<https://doi.org/10.54103/9788867742967>>.
- Il fondo membranaceo dell'Archivio capitolare laurenziano di Chiavenna. Inventario e registi*, a cura di MARTA LUIGINA MANGINI, Chiavenna 2002.
- FEDERICO FRIGERIO, *Il Duomo di Como e il Broletto*, Como 1950.
- ANDREA GAMBERINI, *I nomi di persona nell'Italia tardomedievale. Linee tematiche e ragioni di interesse di un recente PRIN*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n. s. VI (2022), <<https://doi.org/10.54103/2611-318X/18899>>.
- Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen-Age», 106 (1994).
- MARIA GINATEMPO - LUCIA SANDRI, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII - XVI)*, Firenze 1990.
- PIETRO GINI, *S. Abondio vescovo e patrono di Como*, in *S. Abbondio lo spazio e il tempo* [v.], pp. 24-28.
- PAOLO GRILLO, *L'abbazia cistercense dell'Acquafredda fra contado e città (metà XII - metà XIII secolo)*, in PAOLO GRILLO, *Lombardia monastica e religiosa*, Milano 2001, pp. 129-176.
- PAOLO GRILLO, *Le strutture di un borgo medievale. Torno, centro manifatturiero nella Lombardia viscontea*, Firenze 1995.
- REINHARD HÄRTEL, «Autodeterminazione», e «allodenominazione» nei secoli centrali del medioevo (Aquila, sec. XII e XIII), in *Genèse médiévale* [v.], pp. 331-341, <<https://doi.org/10.3406/mefr.1994.3382>>.
- MONICA LUPI, *Le pergamene della collegiata di Sant'Eufemia d'Isola (1021-1259)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1992-1993, rel. MARIA FRANCA BARONI.

- CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, *Le nom 'refait'. La transmission des prénoms à Florence (XIV^e-XVI^e siècle)*, in «L'homme», 20 (1980), pp. 77-104.
- MARTA LUIGINA MANGINI, *Nomina e mediazione notarile: casi lombardi (secoli XIII-XV)*, relazione presentata al convegno «Identità sociali, politiche, professionali. Una prospettiva onomastica (secoli XII-XV)», Pisa, 4-6 settembre 2024.
- MARTA LUIGINA MANGINI, *San Lorenzo di Chiavenna nel sec. XIV attraverso le pergamene del suo archivio*, Chiavenna 2001.
- LILIANA MARTINELLI PERELLI, *A Como 'prima' di S. Cecilia. Note in margine ad alcuni documenti duecenteschi confluiti nell'archivio del monastero*, in *Flos studiorum* [v.], pp. 137-161, <<https://doi.org/10.54103/2611-318X/13990>>.
- LILIANA MARTINELLI PERELLI, *Introduzione*, in *Carte del monastero di S. Abbondio di Como. Dalla fondazione all'anno 1200. Introduzione e indici*, a cura di LILIANA MARTINELLI PERELLI, Milano 2011, pp. 7-17.
- SAVERIA MASA, *I Capetti de Tarabini de Piro. Storia di una famiglia della feudalità lombardo-veneta*, Como 2015.
- GIUSEPPE MIRA, *La potenza economica dei comaschi nell'anno 1439*, in GIUSEPPE MIRA, *Aspetti dell'economia comasca all'inizio dell'età moderna*, Como 1939, pp. 31-56.
- MICHAEL MITTERAUER, *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Torino 2001.
- GERARDO MONIZZA - FABIO CANI, *Como e il viaggio dei Re Magi. Storia, mito e leggenda*, Como 2010.
- MIRELLA MONTANARI, *Estimi e antroponimia medievale: l'esempio di Chieri*, in *Genèse médiévale* [v.], pp. 475-486.
- SANTO MONTI, *Carte di San Fedele in Como*, Como 1913.
- FRANCESCA MORELLI, *La casa di Rondineto in Como (secc. XIII-XIV)*, tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1985-1986, rel. ANNAMARIA AMBROSIONI.
- EMILIO MOTTA, *Le lettere ducali dell'epoca viscontea nell'Archivio Civico di Como. Regesti e documenti*, in «Periodico della Società Storica Comense», VII (1889), pp. 185-267.
- I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino 2005.
- ELENA PAPA, *Il primo nome tra identità personale e sociale. Il quadro onomastico eporediese nel XV e XVI secolo*, Torino 2005.
- ROBERTO PERELLI CIPPO, *Agli inizi della presenza domenicana in Como. Rileggendo i documenti dell'archivio del monastero di S. Abbondio*, in *Flos studiorum* [v.], pp. 163-176, <<https://doi.org/10.54103/2611-318X/13991>>.
- RITA PEZZOLA, *Cosio e le terre-cerniera tra alto Lario, Valtellina e Valchiavenna: protagonisti e poteri (secc. IX-XII)*, in *La chiesa di San Martino* [v.], pp. 13-35.
- ADRIANO PROSPERI, *Battesimo e identità cristiana nella prima età moderna*, in *Salvezza delle anime e disciplina dei corpi. Un seminario sulla storia del battesimo*, a cura di ADRIANO PROSPERI, Pisa 2006, pp. 1-65.

- FRANCESCO SAVERIO QUADRIO, *Dissertazioni critico - storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina*, Milano 1775-1776.
- PIERRE-YVES QUÉMENER, *Le nom de baptême aux XV^e et XVI^e siècles*. Préface de CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, Rennes 2023.
- PIERRE RACINE, *À propos du système anthroponymique placentin (XII^e siècle)*, in *Genèse médiévale* [v.], pp. 447-458.
- GIANMARIO RAIMONDI, *I nomi di persona nella Valle d'Aosta fra XIV e XVIII secolo. Interferenze linguistiche, interferenze culturali*, Aosta 2012.
- GIANMARIO RAIMONDI - LUISA REVELLI - ANNA PAPA, *L'antroponomastica. Elementi di metodo*, Torino 2005.
- FELICE RAINOLDI, *Templum Mariae Virginis*, in *La cattedrale sul lago. Forme, spazi e simboli di fede nel Duomo di Como*, Milano 1995, pp. 98-149.
- RICCARDO RAO, *Castelli della Valtellina nei secoli centrali del medioevo (X-XII): habitat fortificato, paesaggi e dinamiche di popolamento*, in *La Valtellina nei secoli: studi e ricerche archeologiche*, a cura di VALERIA MARIOTTI, I, Soprintendenza Archeologica della Lombardia 2015, pp. 195-212.
- Il registro battesimale di Gemona del Friuli. 1379-1404*, a cura di FLAVIA DE VITT, Udine 2000.
- VALENTINA ROMANO, *Il monastero di San Lorenzo in Como. Note sull'abbaziato di Nicola de Ferandis (1342-1351)*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como», 9 (1998), pp. 157-190.
- VALENTINA ROMANO, *Oblati e conversi nel monastero di San Lorenzo in Como*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como», 10 (1999), pp. 165-185.
- Il romitorio di S. Donato*. Comunicazione fatta dal prof. EMILIO ALFIERI della Società archeologica comense nella seduta del 4 maggio 1946 in S. Donato, in «Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como», 127 (1946), pp. 36-44.
- GIUSEPPE ROVELLI, *Storia di Como*, Milano 1794-1803.
- ALBERTO ROVI, *Chiese e conventi francescani a Como: S. Francesco, S. Croce e S. Donato*, in *Il Francescanesimo in Lombardia storia e arte*, Milano 1983, pp. 297-317.
- ROBERTO RUSCONI, *La predicazione: parole in chiesa, parole in piazza*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino*. Direttori GUGLIELMO CAVALLO - CLAUDIO LEONARDI - ENRICO MENESTÒ, II. *La circolazione del testo*, Roma 1994, pp. 571-603.
- TARCISIO SALICE, *La Valchiavenna nel Duecento*, Chiavenna 1997.
- TARCISIO SALICE - GUIDO SCARAMELLINI, *Tre estimi quattrocenteschi di Chiavenna*, in «Clavenna», XLI (2002), pp. 51-84.
- EUGENIO SALVINO, *San Domenico di Regoledo*, in *Cosio Valtellino. Storia e arte*, Comune di Cosio Valtellino [2004], pp. 6-15.
- Sant'Abbondio. Un monastero e Como. Documenti*, a cura di LILIANA MARTINELLI - ROBERTO PERELLI CIPPO, 2010- <<http://www.santabbondio.eu/documenti/>>.
- Sant'Abbondio: lo spazio e il tempo. Tradizione storica e recupero architettonico*, Como 1984.

- FRANCESCO SCORZA BARCELLONA, *Magi, infanti e martiri nella letteratura cristiana antica*, Roma 2020.
- FRANCESCO SESTITO, *I dati dei registri dei battezzati senesi (1379-1499). Alcune considerazioni crononomastiche*, in *Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche*, Pisa, 28 agosto - 4 settembre 2005, Roma 2006.
- FRANCESCO SESTITO, *I nomi di battesimo a Firenze (1450-1900). Dai registri di Santa Maria del Fiore un contributo allo studio dell'antroponimia storica italiana*, Roma 2014.
- DANIELE SOLVI, *Il culto dei santi nella proposta socio-religiosa dell'Osservanza*, in *I frati osservanti e la società in Italia nel secolo XV*, Spoleto 2013, pp. 135-169.
- Statuta civitatis et episcopatus Cumarum (1458)*. Edizione critica e introduzione a cura di MARTA LUIGINA MANGINI e contributo di CLAUDIA STORTI, Varese 2008.
- Statuti di Como del 1335*. Volumen magnum, a cura di GUIDO MANGANELLI, Como 1936.
- Statutorum Novocomensium pars altera*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XVI. *Leges municipales*, 2, Torino 1876, coll. 123-504.
- SHARON STROCCHIA, *Naming a Nun. Spiritual Exemplars and Corporate Identity in Florentine Convents, 1450-1530*, in *Society and Individual in Renaissance Florence*, edited by WILLIAM J. CONNELL, Berkeley and Los Angeles 2002, pp. 215-240.
- TARCISIUS GEORG SZTUBITZ, *Der Ordensname, seine Entwicklung und Besonderheiten*, Heiligenkreuz 2019.
- LUCIA TRAVAINI, *La monetazione lombarda dalla fine del Duecento al 1378*, in *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290-1360)*, a cura di PAOLO GRILLO - FRANÇOIS MENANT, Rome 2019, pp. 43-65.
- ANDRÉ VAUCHEZ, *La santità nel Medioevo*, Bologna 1989.
- MATTEO VILLANI, *L'onomastica femminile nel ducato di Napoli: l'esempio di Maria*, in *Genèse médiévale* [v.], pp. 641-651, <<https://doi.org/10.3406/mefr.1994.3393> p. 641-651>.

Tutti i siti citati sono da intendere attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 ottobre 2025.

TITLE

Patroni celesti tra onomastica, devozioni, elementi identitari (Alta Lombardia, secoli XI-XV)

Celestial patrons between personal names, devotions and elements of identity (Upper Lombardy, 11th-15th centuries)

ABSTRACT

Il saggio tratta la diffusione dei nomi devoti tra XI e XV secolo attraverso i casi di studio di Como, Chiavenna e Cosio. Dopo aver delineato la scansione cronologica e la dimensione qualitativa del fenomeno, sono evidenziati alcuni dei fattori che influenzarono la cristianizzazione del repertorio onomastico (diffusione del santorale, emersione di patroni e devozioni locali) e la correlazione tra pratiche onomastiche e assetti sociali ai livelli eminenti delle società indagate.

This essay explores the diffusion of devotional names between the 11th and 15th centuries through the case studies of Como, Chiavenna and Cosio. Following the chronology and qualitative characteristics of the phenomenon, the essay identifies some factors that influenced the Christianization of the onomastic repertoire – the diffusion of the sanctoral, the emergence of patron saints, and local devotions – as well as the correlation between onomastic practices and social structures at the highest levels of the societies studied.

KEYWORDS

Onomastica, Città, Comunità alpine, Lombardia, Vita religiosa

Personal names, Towns, Alpine communities, Lombardy, Religious life